



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 11 luglio 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 11 luglio 2023

ANBI Emilia Romagna

10/07/2023 ravennawebtv.it Alluvione. Comitato Cittadino Roncalceci: "Canale"	1
11/07/2023 Corriere di Romagna Pagina 24 «Risistemare la rete idraulica entro l'estate»	2
11/07/2023 Corriere di Romagna Pagina 24 Alluvione in Romagna, la ricetta dell'Anbi	3

Consorzi di Bonifica

10/07/2023 TRC Progetto Life del Consorzio di Bonifica...	4
10/07/2023 temponews.it Quanti rifiuti nei nostri canali, ma chi li raccoglie?	5
11/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 54 Ponte ciclopedonale, brindisi inaugurale	6
10/07/2023 Agenparl Redazione Alluvione, domani a Faenza la Uila dona 'Le idrovore della...	7
11/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42 Uila dona 4 idrovore ai Consorzi	8
10/07/2023 Sesto Potere Forlì, interpellanza del M5S sui "tragici eventi accaduti a..."	9
11/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 37 Lavori per 90mila euro nelle strade vicinali	10

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

10/07/2023 4 Live Ragni: «Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della...	11
10/07/2023 Agenparl Invito Stampa DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO, ORE 12:30 A PARMA ...	13
10/07/2023 Agenparl COMUNICATO STAMPA Alluvione, Ragni (FdI): "Quanto ha pesato la scarsa..."	14
10/07/2023 Fondazione Sviluppo Sostenibile Parma: Acqua fronte comune contro la crisi climatica, due giornate di...	16
10/07/2023 Sesto Potere Clima e tutela delle acque, a Parma il 14 e 15 luglio incontri con...	18
10/07/2023 Sesto Potere Alluvione, Ragni (FdI): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla..."	19

Comunicati Stampa Emilia Romagna

10/07/2023 Comunicato stampa PRESENTAZIONE EVENTO 14-15 LUGLIO ACQUA FRONTE COMUNE CONTRO LA CRISI...	21
10/07/2023 Comunicato stampa DOMANI PRESIDENTE E DG ANBI A FAENZA PER CONSEGNA 4 IDROVORE DA UILA UIL	22

Acqua Ambiente Fiumi

11/07/2023 emiliaromagnanews.it Baiso, dal 10 luglio lavori sui viadotti della Sp486	23
10/07/2023 emiliaromagnanews.it Provincia di Modena: Palagano, dal 10 luglio lavori al ponte Savoniero	24
10/07/2023 emiliaromagnanews.it Provincia di Modena: fondovalle Secchia, lavori sui viadotti della sp486r	25
11/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 ANDREA CHIARINI In Europa i soldi per l'alluvione ci sono ma il governo tace e rischia di...	26
11/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 "Servono interventi immediati e pieni poteri a Figliuolo"	28
11/07/2023 Corriere di Bologna Pagina 2 Marco Madonna Alluvione, Figliuolo incontra i sindaci Confindustria: «Bisogna fare...	29
11/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 26 Impianto fanghi a Portoverrara Incontro all'Olmo per dire no	31
11/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 29 ANNARITA BOVA Accordo tra Parco e cacciatori «Ritirate subito quella...	32
11/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 29 Codigoro Per oggi lavori sul ponte dello Scariolante	34
11/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 44 Biometano, l'impianto sotto la lente «Odori e traffico nodi da...	35
11/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45 Impianto fanghi, il tempo stringe E l'azienda non vuole recedere	37
11/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 46 «Basta attacchi, noi difendiamo le valli»	38

11/07/2023 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ferrara) Pagina 46	
Un nuovo ponte al porto di Gorino	39
10/07/2023 <i>ferrara24ore.it</i>	
Fer. MaTi al Po: Il Fiume Po e i suoi turismi da Ferrara a Mantova	40
11/07/2023 <i>ilrestodelcarlino.it</i>	
Impianto fanghi, il tempo stringe E l'azienda non vuole recedere	42
11/07/2023 <i>ilrestodelcarlino.it</i>	
Un nuovo ponte al porto di Gorino	43
10/07/2023 <i>Forlì Today</i>	
Alluvione, Zama (Confagricoltura): "Bene la nomina del Commissario, ma..."	44
11/07/2023 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Forlì) Pagina 34	<i>QUINTO CAPELLI</i>
Tra un anno passa il Tour Appennino in vetrina Ma tante frane da...	45
11/07/2023 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Forlì) Pagina 35	<i>OSCAR BANDINI</i>
Summit in Provincia «Prime ricognizioni ok, servirà...	47
11/07/2023 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Forlì) Pagina 42	
Danni da maltempo, la prevenzione al primo posto	49
11/07/2023 <i>ilrestodelcarlino.it</i>	
Summit in Provincia "Prime ricognizioni ok, servirà però..."	50
11/07/2023 <i>ilrestodelcarlino.it</i>	
Tra un anno passa il Tour Appennino in vetrina Ma tante frane da...	52
11/07/2023 <i>Corriere di Romagna</i> Pagina 22	
Emilia-Romagna, persiste ancora il rischio alluvione	54
11/07/2023 <i>Corriere di Romagna</i> Pagina 22	
L'emergenza siccità continua La disponibilità idrica...	56
11/07/2023 <i>Corriere di Romagna</i> Pagina 23	
Un piano in 10 mosse per affrontare la crisi	57

Alluvione. Comitato Cittadino Roncalceci: "Canale Emiliano Romagnolo, che ruolo ha avuto?"

"Il Canale Emiliano Romagnolo ha fatto da vettore e ha portato in giro l'acqua dappertutto.. Sono state fatte manovre per svuotarlo ed alleggerirlo. Sono in programma lavori per trattenere le sue acqua nel forlivese. Questi alcuni passaggi dell' intervento del Sindaco De Pascale all'incontro con i cittadini a Fornace Zarattini. Anche il Sindaco di Forlì G. Luca Zattini si e' espresso sul CER affermando in una trasmissione nazionale che " La gestione poteva essere differente in una situazione del genere. Il canale non solo non doveva essere un attentato alla nostra terra, ma doveva potenzialmente essere una valvola di sfogo per acque in eccesso che gravavano sul nostro territorio" . Abbiamo messo insieme le affermazioni dei due primi cittadini e queste hanno di fatto ampliato i nostri dubbi sul possibile coinvolgimento del Canale Emiliano Romagnolo e sulla sua gestione in questo evento alluvionale. Anche in precedenti occasioni Roncalceci ha visto arrivare acqua dal forlivese poiche' in linea d'aria le zone nord di Forlì, Barisano e Villafranca distano veramente pochi chilometri da noi. Alcuni cittadini presenti all'incontro di Fornace Zarattini hanno posto quesiti sul CER ai quali il Sindaco De Pascale ovviamente non ha potuto

dare risposte in quanto assenti i rappresentanti di quell' Ente. Per quanto sopra alla riunione del 17 giugno a Roncalceci annunciata dall'Amministrazione comunale successivamente a quella da noi organizzata che ha visto la presenza del Dott. Claudio Miccoli, già assessore e dirigente regionale settore difesa suolo, si ritiene indispensabile e fondamentale oltre alla presenza dei rappresentanti del Consorzio di Bonifica e Regione, anche la presenza del Presidente del Canale Emiliano Romagnolo affinché possa raccontare quanto accaduto e rispondere alle domande dei presenti. Per questo motivo e' stata inviata richiesta ufficiale al Sig. Sindaco del Comune di Ravenna, alla Presidente del Consiglio territoriale di Roncalceci ed ovviamente al Presidente del CER, Dott. Nicola Dalmonte. Visto la gravità degli eventi che hanno di fatto distrutto una regione, ci auguriamo che il Presidente del CER accetti l'invito, sia presente e che non si sottragga al confronto pubblico con i cittadini. Presidente Dalmonte, ci vediamo il 17 luglio a Roncalceci. i cittadini l'aspettano".

Ravenna
WebTV
ravennawebtv.it

Alluvione. Comitato Cittadino Roncalceci: "Canale Emiliano Romagnolo, che ruolo ha avuto?"



07/10/2023 17:18

"Il Canale Emiliano Romagnolo ha fatto da vettore e ha portato in giro l'acqua dappertutto..... Sono state fatte manovre per svuotarlo ed alleggerirlo.....Sono in programma lavori per trattenere le sue acqua nel forlivese..... Questi alcuni passaggi dell' intervento del Sindaco De Pascale all'incontro con i cittadini a Fornace Zarattini. Anche il Sindaco di Forlì G. Luca Zattini si e' espresso sul CER affermando in una trasmissione nazionale che " La gestione poteva essere differente in una situazione del genere. Il canale non solo non doveva essere un attentato alla nostra terra, ma doveva potenzialmente essere una valvola di sfogo per acque in eccesso che gravavano sul nostro territorio" . Abbiamo messo insieme le affermazioni dei due primi cittadini e queste hanno di fatto ampliato i nostri dubbi sul possibile coinvolgimento del Canale Emiliano Romagnolo e sulla sua gestione in questo evento alluvionale. Anche in precedenti occasioni Roncalceci ha visto arrivare acqua dal forlivese poiche' in linea d'aria le zone nord di Forlì, Barisano e Villafranca distano veramente pochi chilometri da noi. Alcuni cittadini presenti all'incontro di Fornace Zarattini hanno posto quesiti sul CER ai quali il Sindaco De Pascale ovviamente non ha potuto dare risposte in quanto assenti i rappresentanti di quell' Ente. Per quanto sopra alla riunione del 17 giugno a Roncalceci annunciata dall'Amministrazione comunale successivamente a quella da noi organizzata che ha visto la presenza del Dott. Claudio Miccoli, già assessore e dirigente regionale settore difesa suolo, si ritiene indispensabile e fondamentale oltre alla presenza dei rappresentanti del Consorzio di Bonifica e Regione, anche la presenza del Presidente del Canale Emiliano Romagnolo affinché possa raccontare quanto accaduto e rispondere alle domande dei presenti. Per questo motivo e' stata inviata richiesta ufficiale al Sig. Sindaco del Comune di Ravenna, alla Presidente del Consiglio territoriale di Roncalceci ed ovviamente al Presidente del CER, Dott. Nicola Dalmonte. Visto la gravità degli eventi che hanno di fatto distrutto una regione, ci auguriamo che il Presidente del CER accetti l'invito, sia presente e che non si sottragga al confronto pubblico con i cittadini. Presidente Dalmonte, ci vediamo il 17 luglio a Roncalceci. i cittadini l'aspettano".

«Risistemare la rete idraulica entro l'estate»

FAENZA **Anbi** Emilia-Romagna, l'**Associazione nazionale** dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, approvando il suo bilancio annuale, ha assicurato la massima collaborazione operativa, salutando positivamente la nomina del nuovo Commissario, Figliuolo e della struttura dei subcommissari per la ricostruzione. In questa difficile fase post alluvionale, ogni singola esigenza del territorio merita attenzione concreta ed un segnale molto chiaro è arrivato anche da **Anbi** Emilia-Romagna che per una volta, in via straordinaria, ha deciso di emigrare da Bologna a Faenza per l'annuale assemblea di approvazione del bilancio e per la condivisione delle politiche di indirizzo regionale.

Per gli enti consortili è un momento importante e diventa fondamentale rilanciare un appello accorato alle Istituzioni, affinché si agisca in tempi utili: «Occorre risistemare entro l'estate la rete idraulica di canalizzazioni dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, che i recenti e ripetuti eventi alluvionali di maggio hanno sommerso e danneggiato - ha commentato il Presidente di **Anbi** e **Anbi** Emilia-Romagna, **Francesco Vincenzi** -. Serve evitare che lo stesso rischio si ripresenti a causa delle precipitazioni autunnali, cercando il più possibile di mettere al riparo chi ha patito danni».

L'incontro assembleare, svoltosi nella sede faentina del Consorzio di bonifica Romagna Occidentale, è stato anche occasione per ringraziare tutti i Consorzi di bonifica italiani, che hanno dimostrato di avere un consolidato e forte spirito di solidarietà operativa e capacità di azione.

IL POST ALLUVIONE
A casa di Carol, rifugio per sfollati e volontari

La storia di solidarietà che ha avuto come teatro Selva Malvezzi è raccontata nel podcast di Chora Media/Hera che raccoglie voci e testimonianze nei paesi colpiti

MOLINELLA
L'acqua scendeva velocemente, ma non trovò il facile tempo di inasprire che non inonda la sua casa e la sua vita. Selva Malvezzi, una degli 80 Comuni romagnoli colpiti dall'alluvione, è andata così la notte in cui l'Ilce ha rotto gli argini.

In molti, quando che l'acqua faceva sul serio, hanno abbandonato le proprie abitazioni lasciando gli animali, le piante e le cose in tempo a tornare a riprendersi, ma la situazione è precipitata. Solo un cane e qualche gallina in tutta Selva però non ce l'hanno fatta, gli altri sono stati recuperati a casa a casa. Il subbuglio più fastidioso è stato quello della gatta di Neri, sono andate a cercarla più volte, la sera per attraversare l'acqua malodora, prima di essere trovata. Questo è gli altri trecenti il recente Carol nel periodo di cinque giorni di "Dopo il fango", rapporto-analisi di Francesco Vincenzi, una serie di podcast che raccoglie voci, storie e testimonianze nei paesi alluvionati, prodotti da Chora Media in collaborazione con il Gruppo Hera, disponibili su tutte le app free: Spotify, Apple Podcasts, Speaker, Google Podcasts.

Carol è stata a Selva, una madre gestiva l'unico bar del paese, per essere conosciuta tutti i weekend, che affluiscono a lei. La sua casa, a differenza della maggior parte delle altre, è stata risparmiata dall'acqua ed è diventata il quartier generale della solidarietà del paese, il "centro operativo Carol". In giardino c'è un cartello

così scritto: «Siamo di ritorno, doccia per tutti, bagno per tutti... E ci sono arrivati di giorno da prendere in prestito. Forgiatore d'acqua, scope, spugne, detersivi, spray antitaratura e oggetti vari utili a sfollati, operai di soccorso e volontari impegnati a sistemare in casa mano a mano che l'acqua si ritira. Carol per essere a più tutto il paese senza smettere di compiere l'elenco di tutto ciò che ci hanno bisogno i comunitari, amici e amici di amici amici portano quel che possono. La lavatrice, per esempio, è un bene raro e i piani di pulizia sono necessari. La gran parte, ai piani terra, l'ha fatta fuori l'acqua se ne vuole salvare qualche capo. Bisogna farlo in fretta, perché ovunque imperversa l'odore del fango - tra quello di fango e quello di rigiro sporco puzza - che rimarrà nel naso e nella memoria di chi è rimasto».

Con i venti di Carl si può contare anche il proprio fango accumulato, per vedere se è il proprio fango. Se no, nella piazza della chiesa c'è un campo del Servizio sanitario regionale e ci si può recitare: il fango è problema nel fango.

Nella curia di Carol si prepara il pranzo per tutti: 40, 50, 70 posti per abitanti, volontari, agenti di guardia di finanza di pattuglia a Selva. E qui, tra chi prende una piccola pausa dal lavoro di togliere il fango, si può scattare la foto più bella dell'anno romagnolo: i danti sono ormai, ma l'ammirazione di fango e operaio di bonifica. Il sorriso non manca mai e, come si legge sulla pagina Facebook di Carol, «passa il fango».

Alluvione in Romagna, la ricetta dell'Anbi

ROMAGNA
In Romagna è ancora emergenza e il torrente Elce senza argine è un'immagine emblematica. La denuncia arriva dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che pubblica il suo bilancio annuale "per mettere al sicuro il territorio".

«È indispensabile stimolare il ruolo idraulico dell'Emilia-Romagna, sommerso dall'alluvione, entro l'estate per non porre la popolazione ad ulteriori rischi di frana o altre pericolose conseguenze. La sua violenza palese è accresciuta a seguito della crisi climatica», ha riferito il Parlamento il presidente Francesco Vincenzi. E per farlo servono risorse urgentemente e iter prioritari di spesa.

Il fatto molto salato è stato presentato dall'alluvione per il settore: circa un miliardo e duecento milioni di euro, secondo il sistema del consorzio. Si tratterebbe di 200

milioni di euro vitali per la gestione delle emergenze, 400 milioni per riparare i danni più urgenti, 600 milioni per ripristinare il territorio alla condizione ante-alluvione.

«Sei solo comprensivo rovinante - ha precisato Stefano Francia, presidente del Consorzio di bonifica Romagna - deve essere almeno un miliardo di euro di interventi di canali, oltre a numerosi impianti idraulici e circa ottanta chilometri di strade coltivate, pregiudicate dalle frane».

«Abbiamo poche settimane per riparare almeno centomila chilometri di abeti», ha aggiunto Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica Romagna Occidentale. Poi ne saranno altri 200 da sistemare per evitare di affossare un'agricoltura d'eccezione mondiale».

«Nel Bolognese - ha chiarito Paolo Pini, direttore del Consorzio di bonifica Romagna - servono oltre cinquecento milioni per ripristinare il reticolo idraulico, i chilometri di canali danneggiati sono un centinaio».

«Risistemare la rete idraulica entro l'estate»

FAENZA
Anbi Emilia Romagna, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, approvando il suo bilancio annuale, ha assicurato la massima collaborazione operativa, salutando positivamente la nomina del nuovo Commissario, Figliuolo e della struttura dei subcommissari per la ricostruzione. In questa difficile fase post alluvionale, ogni singola esigenza del territorio merita attenzione concreta ed un segnale molto chiaro è arrivato anche da Anbi Emilia-Romagna che per una volta, in via straordinaria, ha deciso di "emigrare" da Bologna a Faenza per l'annuale assemblea di approvazione del bilancio e per la condivisione delle politiche di indirizzo regionale.

Per gli enti consortili è un momento importante e diventa fondamentale rilanciare un appello accorato alle Istituzioni, affinché si agisca in tempi utili: «Occorre risistemare entro l'estate la rete idraulica di canalizzazioni dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, che i recenti e ripetuti eventi alluvionali di maggio hanno sommerso e danneggiato - ha commentato il Presidente di Anbi e Anbi Emilia-Romagna, Francesco Vincenzi -. Serve evitare che lo stesso rischio si ripresenti a causa delle precipitazioni autunnali, cercando il più possibile di mettere al riparo chi ha patito danni».

L'incontro assembleare, svoltosi nella sede faentina del Consorzio di bonifica Romagna Occidentale, è stato anche occasione per ringraziare tutti i Consorzi di bonifica italiani, che hanno dimostrato di avere un consolidato e forte spirito di solidarietà operativa e capacità di azione.

Alluvione in Romagna, la ricetta dell'Anbi

ROMAGNA In Romagna è ancora emergenza e il torrente Idice senza argini ne è un'immagine emblematica. La denuncia arriva dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che parla di "una corsa contro il tempo" per mettere al sicuro il territorio.

«È indispensabile sistemare il reticolo idraulico dell'Emilia-Romagna, sommerso dall'alluvione, entro l'estate per non esporre la popolazione ad ulteriori rischi di fronte alle probabili piogge autunnali, la cui violenza può essere accentuata a seguito della crisi climatica», ha riferito in Parlamento il presidente Francesco Vincenzi. E per farlo servono risorse urgentemente e iter prioritari di spesa.

È infatti molto salato il conto presentato dall'alluvione per il settore: circa un miliardo e duecento milioni di euro, stando alle stime del consorzio. Si tratterebbe di 200 milioni di costi vivi per la gestione delle emergenze, 400 milioni per riparare i danni più urgenti, 600 milioni per riportare il territorio alla condizione ante alluvione.

«Nel solo comprensorio ravennate - ha precisato Stefano Francia, presidente del Consorzio di bonifica Romagna- deve essere sistemato un migliaio di chilometri di canali, oltre a numerosi impianti idraulici e circa ottanta chilometri di strade collinari, pregiudicate dalle frane». «Abbiamo poche settimane per riparare almeno cento chilometri di alvei - ha aggiunto Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica Romagna Occidentale -. Poi ce ne saranno altri 200 da sistemare per evitare di affossare un'agricoltura d'eccellenza mondiale». «Nel Bolognese - ha elencato Paolo Pini, direttore del Consorzio di bonifica Renana- servono oltre cinquantacinque milioni per ripristinare il reticolo idraulico, i chilometri di canali danneggiati sono un centinaio».



IL POST ALLUVIONE

A casa di Carol, rifugio per sfollati e volontari

La storia di solidarietà che ha avuto come teatro Selva Malvezzi è raccontata nel podcast di Chora Media/Hera che raccoglie voci e testimonianze nei paesi colpiti

Nella foto l'alluvione di Selva Malvezzi, uno degli 80 comuni colpiti la notte in cui l'Idice ha rotto gli argini inondando le campagne e i paesi cresciuti verso e proprio verso palude



«Risistemare la rete idraulica entro l'estate»

FABRICA ANBI Emilia Romagna, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, approvando il suo bilancio annuale, ha sancito la massima collaborazione operativa, salvando preventivamente la memoria del nuovo Consorzio, Figliuolo e della struttura del subconsorzio per la costruzione. In questa difficile fase post-alluvionale, ogni singolo organismo del territorio merita attenzione concreta ed un segnale molto chiaro e un via dicendo da Anbi Emilia Romagna che per una volta, in via straordinaria, ha deciso di "emigrare" da Bologna a Fabri-

MOLINELLA

L'acqua scendeva velocemente, ma non trovò il bacino di riparo che non inondò la sua casa e la sua vita. Selva Malvezzi, uno degli 80 Comuni romagnoli colpiti dall'alluvione, è andata così la notte in cui l'Idice ha rotto gli argini.

In molti, capendo che l'acqua doveva nel serio, hanno abbandonato le proprie abitazioni lasciando gli animali, pensando di fare in tempo a tornare a riprenderli, ma la situazione è precipitata. Solo un cane e qualche gallina in tutta Selva però non ce l'hanno fatta, gli altri sono stati recuperati a casa a sera. Il subseguente più lontano è stato quello della gatta di Nerio, sono andate a cercarla più volte, la mamma per attraversare l'acqua malinconica, prima di essere ritrovata. Questo è gli ultimi tempi in cui Carol nel periodo di cinque episodi di "Dopo il fango", repagine studio di Francesco Milano, una serie di podcast che raccoglie voci, storie e testimonianze nei paesi alluvionati, prodotti da Chora Media in collaborazione con il Gruppo Hera, disponibili su tutte le app free Spotify, Apple Podcasts, Speaker, Google Podcasts.

Carol Sallia è una Selva, sua madre gestiva l'unico bar del paese, per questo conosce tutti i volanti, che affluiscono a lei. La sua casa, a differenza della maggior parte delle altre, è stata risparmiata dall'acqua ed è diventata l'equivalente generale della solidarietà del paese, il "centro operativo Charles". In giardino c'è un cartello

così scritto: «Panno di risona, doccia per tutti, bagno per tutti... E ci sono ottavi di giorno da prendere in prestito. Forgiatore d'acqua, sope, spinge, almeno, spingi anzitutto e oggetti vari utili a sfollati, operatori di ricerca e volontari impegnati a sistemare in casa mano a mano che Tappa si ritira. Carol percorre su e giù tutto il paese senza smettere di compilare l'elenco di tutto ciò di cui hanno bisogno i concittadini, amici e amici di amici amici portati ovunque che possono. La lavatrice, per esempio, è un bene raro e quasi di primissima necessità. La gran parte, ai piani terra, l'ha fatta fuori l'acqua se ne vuole salvare qualche capo, bisogna farlo in fretta, perché ovunque imperversa l'odore del fango - tra quello di fango e quello di rigio riproponibile - che rimarrà nel naso e nella memoria di chi si è guastato.

Con i voti di Carol si può consultare anche il proprio fascicolo elettorale, per vedere se è il proprio con il mandato. Se no, nella piazza della chiesa c'è un campo del Servizio sanitario regionale e ci si può vaccinare: il sistema funziona nel fango.

Nella cucina di Carol si prepara il pranzo per tutti: 40, 50, 70 piatti per sfollati, volontari, agenti di guardia di finanza di pattuglia e Selva. E qui, tra chi prende una piccola pausa dal lavoro di togliere il fango, si può scattare la foto più bella dell'anno romagnolo: i danni sono enormi, ma l'ammirazione di fronte a questa collaborazione. Il sorriso non manca mai e, come si legge sulla pagina Facebook di Carol, «passa il lavoro».

Alluvione in Romagna, la ricetta dell'Anbi

ROMAGNA

In Romagna è ancora emergenza e il torrente Idice senza argini ne è un'immagine emblematica. La denuncia arriva dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che parla di "una corsa contro il tempo" per mettere al sicuro il territorio.

«È indispensabile sistemare il reticolo idraulico dell'Emilia-Romagna, sommerso dall'alluvione, entro l'estate per non esporre la popolazione ad ulteriori rischi di fronte alle probabili piogge autunnali, la cui violenza può essere accentuata a seguito della crisi climatica», ha riferito in Parlamento il presidente Francesco Vincenzi. E per farlo servono risorse urgentemente e iter prioritari di spesa.

È infatti molto salato il conto presentato dall'alluvione per il settore: circa un miliardo e duecento milioni di euro, stando alle stime del consorzio. Si tratterebbe di 200 milioni di costi

milioni di costi vivi per la gestione delle emergenze, 400 milioni per riparare i danni più urgenti, 600 milioni per riportare il territorio alla condizione ante alluvione.

«Nel solo comprensorio ravennate - ha precisato Stefano Francia, presidente del Consorzio di bonifica Romagna- deve essere sistemato un migliaio di chilometri di canali, oltre a numerosi impianti idraulici e circa ottanta chilometri di strade collinari, pregiudicate dalle frane».

«Abbiamo poche settimane per riparare almeno cento chilometri di alvei - ha aggiunto Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica Romagna Occidentale -. Poi ce ne saranno altri 200 da sistemare per evitare di affossare un'agricoltura d'eccellenza mondiale».

«Nel Bolognese - ha elencato Paolo Pini, direttore del Consorzio di bonifica Renana- servono oltre cinquantacinque milioni per ripristinare il reticolo idraulico, i chilometri di canali danneggiati sono un centinaio».

Progetto Life del **Consorzio di Bonifica Burana**: intervista a Claudio Battaglia

Servizio video.



Quanti rifiuti nei nostri canali, ma chi li raccoglie?

Si moltiplica il fenomeno dell'abbandono di rifiuti nel reticolo di canali che punteggia le nostre campagne. Un malcostume che, spiegano dal **Consorzio Di Bonifica** Dell'Emilia Centrale, 'è fortemente aumentato dopo l'introduzione della raccolta differenziata domiciliare e la contestuale rimozione dei cassonetti grigi dalle strade'. Immondizia che, una volta nell'acqua, viaggia 'sino agli impianti di sollevamento dove vengono bloccati da delle griglie (dette sgrigliatori) oppure si depositano in prossimità dei ponti'. A seconda di dove approdano, i rifiuti vengono recuperati in modo differente: 'negli impianti di sollevamento proseguono dal **Consorzio** di **Bonifica** una volta che i rifiuti si sono depositati vengono raccolti da Aimag, pagata dal **Consorzio**, che li avvia allo smaltimento. Un tempo negli sgrigliatori si fermavano solo frazioni organiche, come erba e rami ora c'è davvero di tutto, a partire dalla plastica'. Quando invece i sacchi sono vicini ai ponti è soprattutto la gente a far scattare le segnalazioni e, in questo caso, il consorzio, pur non essendo l'ente preposto alla raccolta e allo smaltimento, si mobilita per correre in aiuto di Aimag, mettendo a disposizione degli escavatori per recuperare l'immondizia, qualora il canale sia particolarmente profondo. 'Cerchiamo di collaborare ma il fenomeno si sta allargando'. A finire nelle acque superficiali spesso sono anche rifiuti pericolosi come latte contenenti vernici o pneumatici i quali devono essere recuperati da ditte specializzate. 'Un malcostume concludono il **Consorzio** che rivela quanto scarsa sia la nostra sensibilità ambientale'. Jessica Bianchi



TEMPO
ATTUALITÀ, CULTURA, SPETTACOLO, MUSICA, SPORT E ARRIVAMENTI

Sfoglia il giornale Carpi Cronaca Ambiente Economia Istruzione Politica Rubriche Salute Eventi Sport Viabilità

Home - Ambiente - Quanti rifiuti nei nostri canali, ma chi li raccoglie?

Quanti rifiuti nei nostri canali, ma chi li raccoglie?

15,292 Fans 1,031 Followers 49 Subscribers

Si moltiplica il fenomeno dell'abbandono di rifiuti nel reticolo di canali che punteggia le nostre campagne. Un malcostume che, spiegano dal **Consorzio Di Bonifica Dell'Emilia Centrale**, "è fortemente aumentato dopo l'introduzione della raccolta differenziata domiciliare e la contestuale rimozione dei cassonetti grigi dalle strade".

10 Luglio 2023

743

Si moltiplica il fenomeno dell'abbandono di rifiuti nel reticolo di canali che punteggia le nostre campagne. Un malcostume che, spiegano dal **Consorzio Di Bonifica Dell'Emilia Centrale**, "è fortemente aumentato dopo l'introduzione della raccolta differenziata domiciliare e la contestuale rimozione dei cassonetti grigi dalle strade".

Immondizia che, una volta nell'acqua, viaggia "sino agli impianti di sollevamento dove vengono bloccati da delle griglie (dette sgrigliatori) oppure si depositano in prossimità dei ponti". A seconda di dove approdano, i rifiuti vengono recuperati in modo differente:

SCARICA L'APP

Disponibile su **App Store**

Disponibile su **Google play**

EVENTI

Oggi la consegna

Uila dona 4 idrovore ai Consorzi

Saranno consegnate oggi alle 10,30 a Faenza, presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (via Bisaura, zona S. Silvestro) le 4 idrovore che la Uila ha deciso di donare ai Consorzi di Bonifica "Renana", "Romagna", "Romagna occidentale" e "Pianura di Ferrara". La donazione delle Idrovore (Idrofoglia mod. KZV050-831BG/SP che verranno azionate nel corso dell'evento) è stata resa possibile grazie a una sottoscrizione, lanciata dalla Uila all'indomani dell'alluvione che ha colpito l'Italia centro settentrionale nel mese di maggio, che ha coinvolto le strutture nazionali e territoriale dell'organizzazione sindacale. La manifestazione pubblica sarà introdotta dal segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza, interverrà anche Alessio Mammi, assessore regionale agricoltura Emilia-Romagna.

Forlì, interpellanza del M5S sui "tragici eventi accaduti a Villafranca"

(Sesto Potere) - Forlì - 10 luglio 2023 - Presentata in Consiglio Comunale un'interpellanza del M5S riguardante "i tragici eventi accaduti a Villafranca nel febbraio 2015, causati dai sottopassi del CER ostruiti da detriti di ogni genere e nel maggio 2019 per il crollo dell'argine del Fiume Montone causato dai lavori di ristrutturazione di un ponte dell'autostrada". A seguito dei tanti incontri tecnici che il **Consorzio di Bonifica della Romagna** ha svolto con Istituzioni, Cittadinanza/Agricoltori col ruolo da protagonista del Comitato di Quartiere, sono state illustrate le cinque ipotesi di intervento frutto di studi idraulici, una capillare ricognizione e cartografia digitale di tutte le criticità. E i consiglieri del M5S hanno invitato l'assessore all'Ambiente ad attivarsi col **Consorzio di Bonifica della Romagna** affinché si provveda "non solo al taglio dell'erba negli scoli consorziali, ma alla rimozione e trasporto a rifiuto degli scarti di materiali rimossi dai fossati, ad effettuare una costante e periodica manutenzione dei sifoni posti sotto il CER, a ripristinare le sezioni di tutta la rete dei fossi interpoderali come un tempo, ad eliminare tutte le strozzature nei fossi secondari attraverso scatolari della sezione adeguata

alla piena cinquantennale, alla realizzazione di un muro, al posto dell'invasiva duna, della sezione adeguata, risultante da calcoli". E rivolgendosi al **Consorzio di Bonifica** il M5S ha chiesto di pubblicare: "un bando di concorso per la assunzione di un ingegnere idraulico, figura attualmente incredibilmente mancante nella pianta dell'organico. E controllare, altresì, che anche la Regione Emilia-Romagna mantenga puliti gli argini del Fiume Montone e la Provincia di Forlì-Cesena provveda alla pulizia della tombinatura sotto la Ditta La Viaggia S.r.l.". I consiglieri comunali pentastellati Franco Bagnara e Eros Brunelli (nella foto in alto) comunicano che: "tra gli obiettivi di quest'interpellanza c'è l'auspicio di coinvolgere la Società Plurima S.p.A. costituita da **Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A.** ed il CER affinché promuova un progetto per la raccolta, derivazione, adduzione e distribuzione di acque meteoriche da impiegare in agricoltura nei periodi siccitosi".



(Sesto Potere) – Forlì – 10 luglio 2023 – Presentata in Consiglio Comunale un'interpellanza del M5S riguardante "i tragici eventi accaduti a Villafranca nel febbraio 2015, causati dai sottopassi del CER ostruiti da detriti di ogni genere e nel maggio 2019 per il crollo dell'argine del Fiume Montone causato dai lavori di ristrutturazione di un ponte dell'autostrada". A seguito dei tanti incontri tecnici che il Consorzio di Bonifica della Romagna ha svolto con Istituzioni, Cittadinanza/Agricoltori col ruolo da protagonista del Comitato di Quartiere, sono state illustrate le cinque ipotesi di intervento frutto di studi idraulici, una capillare ricognizione e cartografia digitale di tutte le criticità. E i consiglieri del M5S hanno invitato l'assessore all'Ambiente ad attivarsi col Consorzio di Bonifica della Romagna affinché si provveda "non solo al taglio dell'erba negli scoli consorziali, ma alla rimozione e trasporto a rifiuto degli scarti di materiali rimossi dai fossati, ad effettuare una costante e periodica manutenzione dei sifoni posti sotto il CER, a ripristinare le sezioni di tutta la rete dei fossi interpoderali come un tempo, ad eliminare tutte le strozzature nei fossi secondari attraverso scatolari della sezione adeguata alla piena cinquantennale, alla realizzazione di un muro, al posto dell'invasiva duna, della sezione adeguata, risultante da calcoli". E rivolgendosi al Consorzio di Bonifica il M5S ha chiesto di pubblicare: "un bando di concorso per la assunzione di un ingegnere idraulico, figura attualmente incredibilmente mancante nella pianta dell'organico. E controllare, altresì, che anche la Regione Emilia-Romagna mantenga puliti gli argini del Fiume Montone e la Provincia di Forlì-Cesena provveda alla pulizia della tombinatura sotto la Ditta La Viaggia S.r.l.". I

BAGNO DI ROMAGNA

Lavori per 90mila euro nelle strade vicinali

L'elenco degli interventi in programma quest'anno con il finanziamento di Comune e Consorzio di Bonifica

ALBERTO MERENDI La Giunta ha preso atto dei progetti per i lavori di manutenzione delle strade vicinali d'uso pubblico predisposti dal Consorzio di Bonifica della Romagna per il 2023 e ne ha confermato il finanziamento per la propria quota parte. Per cui a breve gli interventi di manutenzione si dovrebbero avviare, a cura del Consorzio di Bonifica.

In alcuni casi si procederà anche all'asfaltatura delle strade.

Ad aprile il Comune aveva segnalato al Consorzio le strade vicinali su cui intervenire per il 2023, sulla base di un accordo deliberato dalla Giunta nel 2020 e relativo a interventi per il 2021, 2022 e 2023. Come prima tranche di interventi relativi al 2023 l'Amministrazione aveva segnalato diverse strade vicinali d'uso pubblico: Sorbo/Montesorbo (asfaltatura), Molino Pian Castello (asfaltatura), Dispettosa (asfaltatura), Vessa/Brioli, Paretaio/Montesa Ivetti, Fossatone di Sotto (guard rail), Palazzaccio/Bacino, Monsavino/Poggio del Bue, Ortali, Garzi Castello/Camarello/Pratopiano, Tramonte, Aia, Dispettosa, Pian della Vigna.

Il costo complessivo previsto è di 88.287,07 euro, di cui 33.087,57 a carico del Consorzio di Bonifica della Romagna e 55.199,50 a carico del Comune di Bagno di Romagna.

Gli uffici tecnici del Consorzio di Bonifica hanno predisposto i progetti esecutivi, approvati dalla giunta, con l'intervento per la strada vicinale Molino Pian Castello, nella zona di Castel Benedetto, che appare come il più impegnativo coi suoi 30mila euro di previsione di spesa.

A lavori ultimati il Comune dovrà approvare la relazione finale e il certificato di regolare esecuzione, per poi passare alla liquidazione al Consorzio di Bonifica della propria quota di finanziamento.

Ragni: «Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Bonaccini?»

"Se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio" " Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi ". Sottolinea Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. " Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Si perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che, come è noto a tutti, è stata abolita ": elenca Fabrizio Ragni. " Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idro-geologico, organismi tecnici, come l'autorità di bacino del Po, avevano avvertito dei pericoli di base. Per esempio: la carente pulizia dei corsi d'acqua e con l'alveo dei fiumi privi di ghiaia e sabbia a causa dei continui prelievi si sapeva che sarebbero aumentati gli sversamenti in caso di esondazioni ed eventi estremi. Come in effetti si è verificato in Romagna ": aggiunge ancora il consigliere comunale di Fratelli d'Italia. " Si perché se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio.



"Se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio" " Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi ". Sottolinea Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. " Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Si perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che, come è noto a tutti, è stata abolita ": elenca Fabrizio Ragni. " Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del

Si tratta di un problema strutturale. E non lo dico io, lo hanno ribadito più volte in queste settimane i geologi dell'Emilia-Romagna. Nelle nostre terre servono casse di espansione: che possono ospitare parte dell'acqua in eccesso durante le piene e restituirla una volta che la piena è passata. La Regione anche questa volta è stata poco attenta a programmare in Romagna queste opere necessarie. Lo ha fatto nel restante territorio regionale: in Emilia. Chissà perché?! Noi lo abbiamo sempre detto: c'è un vizio di fondo Emilia-centrico, Bologna-centrico di tutte le giunte regionali dell'Emilia-Romagna. Vizio di fondo che nel caso dell'alluvione ci è costato davvero caro ": ha ricordato Fabrizio Ragni. " Il paradosso è che da parecchi anni i governatori regionali, compreso Bonaccini, sono stati investiti del ruolo di commissari straordinari per il dissesto idrogeologico e avrebbero potuto muoversi facilmente e spesso in deroga a molti vincoli. Per lo più, non lo hanno fatto. E non si sono presi cura dei rischi derivanti da una cattiva gestione dei corsi d'acqua, dalla riduzione o assenza delle aree di esondazione che spesso ha ridotti i corsi d'acqua in semplici canali, aumentando il rischio idraulico, con gli effetti che, purtroppo, abbiamo vissuto sulla nostra pelle, anche qui a Forlì. In tutta la provincia. E, semplicemente, quello che altri avevano paventato, o peggio: annunciato, si è avverato, con una serie di concause, al primo evento climatico estremo. E con gli effetti più gravi: 32 mila sfollati, 15 morti, e 9 miliardi di danni in Romagna ": conclude il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Fabrizio Ragni.

Invito Stampa | DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO, ORE 12:30 A PARMA | Presentazione "Acqua - Fronte comune contro la crisi climatica"

(AGENPARL) - Lun 10 luglio 2023 l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po è lieta invitarVi alla PRESENTAZIONE EVENTO 14-15 LUGLIO "ACQUA - FRONTE COMUNE CONTRO LA CRISI CLIMATICA" La Conferenza stampa si svolgerà DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 ALLE ORE 12:30 NELLA SEDE DEL PALAZZO DELLE ACQUE (a PARMA, in STR. GARIBALDI 75 - 2° piano). Interverranno sulla gestione della risorsa idrica e la crisi climatica: **ALESSANDRO BRATTI** SEGR. GEN. AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO GIANLUCA BORGHI ASS. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ENERGETICA CITTÀ DI PARMA Con viva preghiera di partecipazione, si ringrazia cordialmente per l'attenzione riservata.



Agenparl

Invito Stampa | DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO, ORE 12:30 A PARMA | Presentazione "Acqua - Fronte comune contro la crisi climatica"



07/10/2023 11:33
Agenparl Italia

(AGENPARL) - Lun 10 luglio 2023 l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po è lieta invitarVi alla PRESENTAZIONE EVENTO 14-15 LUGLIO "ACQUA - FRONTE COMUNE CONTRO LA CRISI CLIMATICA" La Conferenza stampa si svolgerà DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 ALLE ORE 12:30 NELLA SEDE DEL PALAZZO DELLE ACQUE (a PARMA, in STR. GARIBALDI 75 - 2° piano). Interverranno sulla gestione della risorsa idrica e la crisi climatica: ALESSANDRO BRATTI SEGR. GEN. AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO GIANLUCA BORGHI ASS. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ENERGETICA CITTÀ DI PARMA Con viva preghiera di partecipazione, si ringrazia cordialmente per l'attenzione riservata.

COMUNICATO STAMPA Alluvione, Ragni (Fdl): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Emilia-centrica della giunta Bonaccini?"

(AGENPARL) - Lun 10 luglio 2023 Confidando nella pubblicazione e porgo distinti saluti e auguro buon lavoro. Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia di Forlì. COMUNICATO STAMPA Alluvione, Ragni (Fdl): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Emilia-centrica della giunta Bonaccini?" "Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi". Sottolinea Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure

necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. "Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Sì perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che, come è noto a tutti, è stata abolita": elenca Fabrizio Ragni. "Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idro-geologico, organismi tecnici,



Agenparl

COMUNICATO STAMPA Alluvione, Ragni (Fdl): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Emilia-centrica della giunta Bonaccini?"



07/10/2023 19:04
Emilia Romagna

(AGENPARL) – Lun 10 luglio 2023 Confidando nella pubblicazione e porgo distinti saluti e auguro buon lavoro. Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia di Forlì. COMUNICATO STAMPA Alluvione, Ragni (Fdl): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Emilia-centrica della giunta Bonaccini?" "Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi". Sottolinea Fabrizio Ragni, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. "Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Sì perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che, come è noto a tutti, è stata abolita": elenca Fabrizio Ragni. "Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idro-geologico, organismi tecnici,

come l'**Autorità** di **bacino** del Po, avevano avvertito dei pericoli di base. Per esempio: la carente pulizia dei corsi d'acqua e con l'alveo dei fiumi privi di ghiaia e sabbia a causa dei continui prelevamenti si sapeva che sarebbero aumentati gli sversamenti in caso di esondazioni ed eventi estremi. Come in effetti si è verificato in Romagna": aggiunge ancora il consigliere comunale di Fratelli d'Italia. "Sì perché se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio. Si tratta di un problema strutturale. E non lo dico io, lo hanno ribadito più volte in queste settimane i geologi dell'Emilia-Romagna. Nelle nostre terre servono casse di espansione: che possono ospitare parte dell'acqua in eccesso durante le piene e restituirla una volta che la piena è passata. La Regione anche questa volta è stata poco attenta a programmare in Romagna queste opere necessarie. Lo ha fatto nel restante territorio regionale: in Emilia. Chissà perché?! Noi lo abbiamo sempre detto: c'è un vizio di fondo Emilia-centrico, Bologna-centrico di tutte le giunte regionali dell'Emilia-Romagna. Vizio di fondo che nel caso dell'alluvione ci è costato davvero caro": ha ricordato Fabrizio Ragni. "Il paradosso è che da parecchi anni i governatori regionali, compreso Bonaccini, sono stati investiti del ruolo di Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico e avrebbero potuto muoversi facilmente e spesso in deroga a molti vincoli. Per lo più, non lo hanno fatto. E non si sono presi cura dei rischi derivanti da una cattiva gestione dei corsi d'acqua, dalla riduzione o assenza delle aree di esondazione che spesso ha ridotti i corsi d'acqua in semplici canali, aumentando il rischio idraulico, con gli effetti che - purtroppo - abbiamo vissuto sulla nostra pelle, anche qui a Forlì. In tutta la provincia. E, semplicemente, quello che altri avevano paventato, o peggio: annunciato, si è avverato, con una serie di concause, al primo evento climatico estremo. E con gli effetti più gravi: 32 mila sfollati, 15 morti, e 9 miliardi di danni in Romagna": conclude il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Fabrizio Ragni.

Parma: Acqua fronte comune contro la crisi climatica, due giornate di studio e di confronto

La risorsa acqua sta assumendo sempre più importanza negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico. Per questo motivo l' **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** ha deciso di organizzare, insieme all' **Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia**, l'evento "ACQUA - Fronte comune contro la crisi climatica", due giornate di studio e di confronto sul tema il 14 e 15 Luglio a Parma, presso la Casa della Musica, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura per una gestione sostenibile della risorsa idrica. La crisi climatica impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo; la siccità e le alluvioni improvvise sono tra le criticità più manifeste di questo mutamento in atto. L'obiettivo è quello di rendere questo appuntamento, oggi al suo battesimo, un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune e affrontare unitariamente questa

importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi con i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse saranno: "Acqua, Suolo, Agricoltura e Diritto globale all'Alimentazione"; "Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume"; "I progetti connessi all'acqua delle Riserve **MaB Unesco** dell'Emilia-Romagna"; "Le Comunità nell'adattamento alla crisi climatica: dalla siccità alle alluvioni. La questione del dissesto idrogeologico e della cura del territorio"; "Acqua, Energia, Infrastrutture e Cambiamento climatico". Agli incontri parteciperanno alcuni tra i massimi esperti del settore, accademici, istituzioni e portatori d'interesse per contribuire ai focus mirati sulla gestione, valorizzazione e salvaguardia della risorsa idrica in epoca di mutamento climatico. Ai singoli focus parteciperanno personaggi di spicco dei diversi settori: Paolo Andrei, Alessandra Astolfi, Giorgio Maria Bergesio, Patrizio Bianchi, Giulio Boccaletti, Stefano Bonaccini, Giuseppe Bortone, Chiara Braga, Armando Brath, **Alessandro Bratti**, Martina Bussetti, Carlo Cacciamani, Carlo Calfapietra, Angelica Catalano, Andrea Colombo, Giordano Colarullo, Nicola Dell'Acqua, Luca De Carlo, Riccardo Deserti, Federico Di Bisceglie, Giuseppe Dodaro, Alice Fanti, Francesco Fatone, Mattia Favero, Cristiano Fini, Tommaso Foti, Andrea Gavazzoli, Nicola Gherardi, Barbara Lari, Luca Marchesi, Maurizio Marini, Angelo Marinelli, Maria Carolina Morici, Aida Noali, Pierluigi Novati, Diego Ottaviano, Roberto Pizzoli, Rita Pizzoli, Fabrizio Pizzoli, Pierluigi Pizzoli, Tito Pizzigone, Enzo Pizzoli, Irene Pizzoli, Ludovica Pizzoli, Carlo Pizzoli, Daniele Pizzoli, Giovanni Pizzoli, Francesco Pizzoli, Atilio Tascano, Fabio Tronchetti, Pierluigi Vercini, Francesco Vercini, Andrea Zappalà, Carlo Zappalà.



Parma: "Acqua fronte comune contro la crisi climatica", due giornate di studio e di confronto



La crisi climatica impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo; la siccità e le alluvioni improvvise sono tra le criticità più manifeste di questo mutamento in atto. L'obiettivo è quello di rendere questo appuntamento, oggi al suo battesimo, un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta.

I temi approfonditi con i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse saranno: "Acqua, Suolo, Agricoltura e Diritto globale all'Alimentazione"; "Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume"; "I progetti connessi all'acqua delle Riserve **MaB Unesco** dell'Emilia-Romagna"; "Le Comunità nell'adattamento alla crisi climatica: dalla siccità alle alluvioni. La questione del dissesto idrogeologico e della cura del territorio"; "Acqua, Energia, Infrastrutture e Cambiamento climatico".

Agli incontri parteciperanno alcuni tra i massimi esperti del settore, accademici, istituzioni e portatori d'interesse per contribuire ai focus mirati sulla gestione, valorizzazione e salvaguardia della risorsa idrica in epoca di mutamento climatico.

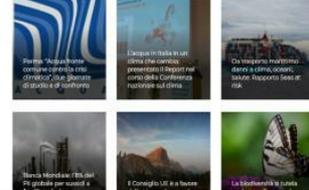
Ai singoli focus parteciperanno personaggi di spicco dei diversi settori: Paolo Andrei, Alessandra Astolfi, Giorgio Maria Bergesio, Patrizio Bianchi, Giulio Boccaletti, Stefano Bonaccini, Giuseppe Bortone, Chiara Braga, Armando Brath, **Alessandro Bratti**, Martina Bussetti, Carlo Cacciamani, Carlo Calfapietra, Angelica Catalano, Andrea Colombo, Giordano Colarullo, Nicola Dell'Acqua, Luca De Carlo, Riccardo Deserti, Federico Di Bisceglie, Giuseppe Dodaro, Alice Fanti, Francesco Fatone, Mattia Favero, Cristiano Fini, Tommaso Foti, Andrea Gavazzoli, Nicola Gherardi, Barbara Lari, Luca Marchesi, Maurizio Marini, Angelo Marinelli, Maria Carolina Morici, Aida Noali, Pierluigi Novati, Diego Ottaviano, Roberto Pizzoli, Rita Pizzoli, Fabrizio Pizzoli, Pierluigi Pizzoli, Tito Pizzigone, Enzo Pizzoli, Irene Pizzoli, Ludovica Pizzoli, Carlo Pizzoli, Daniele Pizzoli, Giovanni Pizzoli, Francesco Pizzoli, Atilio Tascano, Fabio Tronchetti, Pierluigi Vercini, Francesco Vercini, Andrea Zappalà, Carlo Zappalà.

Il programma dell'evento:



Parma: Acqua

More Photo From: NEWS, NEWS / CAPITALE NATURALE E AGROECOLOGIA



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Fausto Giovanelli, Michele Guerra, Stefano Laporta, Barbara Lori, Luca Marchesi, Maurizio Martina, Angiolo Martinelli, Maria Gerarda Mocella, Aida Morelli, Fernanda Moroni, Oliviero Montanaro, Michele Munafò, Rita Nicolini, Fabrizio Penna, Pierluigi Petrillo, Titti Postiglione, Ettore Prandini, Irene Priolo, Ludovica Ramella, Edo Ronchi, Daniele Spizzichino, Giovanni Battista Todini, Francesco Tornatore, Attilio Toscano, Fabio Trincardi, Pierluigi Viaroli, Francesco Vincenzi, Andrea Zaghi, Gian Luca Zanichelli.

Clima e tutela delle acque, a Parma il 14 e 15 luglio incontri con esperti, accademici e istituzioni

(Sesto Potere) - Parma - 10 luglio 2023 - La centralità che l'acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle istituzioni e dei portatori di interesse sulla gestione sostenibile della risorsa idrica. Gli eventi alluvionali di maggio in Emilia-Romagna insegnano. Per queste ragioni l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il clima Globe Italia, due giornate di studio e di confronto sul tema, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. L'iniziativa si terrà venerdì 14 e sabato 15 luglio 2023 nella Casa della musica di Parma, in piazzale san Francesco. Il direttore generale di Arpa, Giuseppe Bortone, prenderà parte ai lavori del tavolo su "Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume", in programma venerdì 14 luglio alle ore 14,30 nella sala Auditorium.



Sesto Potere

Clima e tutela delle acque, a Parma il 14 e 15 luglio incontri con esperti, accademici e istituzioni



07/10/2023 11:05

(Sesto Potere) – Parma – 10 luglio 2023 – La centralità che l'acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle istituzioni e dei portatori di interesse sulla gestione sostenibile della risorsa idrica. Gli eventi alluvionali di maggio in Emilia-Romagna insegnano. Per queste ragioni l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il clima Globe Italia, due giornate di studio e di confronto sul tema, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. L'iniziativa si terrà venerdì 14 e sabato 15 luglio 2023 nella Casa della musica di Parma, in piazzale san Francesco. Il direttore generale di Arpa, Giuseppe Bortone, prenderà parte ai lavori del tavolo su "Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume", in programma venerdì 14 luglio alle ore 14,30 nella sala Auditorium.

Alluvione, Ragni (Fdl): "Quanto ha pesato la scarsa attenzione sulla Romagna della giunta Bonaccini?"

(Sesto Potere) - Forlì - 10 luglio 2023 - "Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi". Sottolinea Fabrizio Ragni, (nella foto in alto), consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. "Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo:

'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Sì perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava alla figura del sorvegliante ambientale che, come è noto a tutti, è stata abolita": elenca Fabrizio Ragni. "Più volte, in materia di tutela ambientale e prevenzione del rischio idro-geologico, organismi tecnici, come l'Autorità di bacino del Po, avevano avvertito dei pericoli di base. Per esempio: la carente pulizia dei corsi d'acqua e con l'alveo dei fiumi privi di ghiaia e sabbia a causa dei continui prelevamenti si sapeva che sarebbero aumentati gli sversamenti in caso di esondazioni ed eventi estremi. Come in effetti si è verificato in Romagna": aggiunge ancora il consigliere comunale di Fratelli d'Italia. "Sì perché se crolla un argine, e con l'alluvione di maggio ne sono caduti più di uno, non è un problema di cambiamenti climatici: ma di gestione e cura del territorio. Si tratta di un problema strutturale. E non lo dico io, lo hanno ribadito più volte in queste settimane i geologi dell'Emilia-



(Sesto Potere) - Forlì - 10 luglio 2023 - "Nel dibattito dedicato all'emergenza alluvionale che ha coinvolto tutta la nostra provincia, la nostra città, ho ricordato all'assemblea che più di ogni altro soggetto istituzionale a cui competeva intervenire in via preventiva per arginare, se non evitare del tutto, gli effetti disastrosi dell'alluvione di maggio in Romagna, era la Regione Emilia-Romagna, attraverso i suoi organismi esecutivi. E stiamo parlando di tutte le giunte regionali, giova ricordarlo: sempre guidate da presidenti e coalizioni di centrosinistra, dal dopoguerra ad oggi". Sottolinea Fabrizio Ragni, (nella foto in alto), consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nel suo intervento elaborato in previsione della discussione sul testo unitario (un ordine del giorno elaborato in commissione e presentato oggi pomeriggio in aula, preceduto da una lunga discussione su alcune proposte di emendamento) che impegna l'assise ad adottare tutte le misure necessarie per far ritornare la città alla normalità dopo l'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi e chiede anche l'istituzione di una commissione speciale permanente per rispondere alle necessità dei forlivesi colpiti. "Se parliamo di alluvione e dovessimo rispondere alla domanda di fondo: 'di chi è la colpa?' dovremmo ricordare che in questa materia la Regione programma le opere, lo Stato dà i soldi e per l'attuazione si passa all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. Sempre alle Regioni resta la competenza per la cura dei fiumi interni. Sì perché i vari uffici provinciali sono inquadrati dentro l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione civile Regionale, che, guarda caso si è sempre occupata di emergenze e poco si è occupata di prevenzione, compito che, in generale, toccava

Romagna. Nelle nostre terre servono casse di espansione: che possono ospitare parte dell'acqua in eccesso durante le piene e restituirla una volta che la piena è passata. La Regione anche questa volta è stata poco attenta a programmare in Romagna queste opere necessarie. Lo ha fatto nel restante territorio regionale: in Emilia. Chissà perché?! Noi lo abbiamo sempre detto: c'è un vizio di fondo Emilia-centrico, Bologna-centrico di tutte le giunte regionali dell'Emilia-Romagna. Vizio di fondo che nel caso dell'alluvione ci è costato davvero caro": ha ricordato Fabrizio Ragni. "Il paradosso è che da parecchi anni i governatori regionali, compreso Bonaccini, sono stati investiti del ruolo di Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico e avrebbero potuto muoversi facilmente e spesso in deroga a molti vincoli. Per lo più, non lo hanno fatto. E non si sono presi cura dei rischi derivanti da una cattiva gestione dei corsi d'acqua, dalla riduzione o assenza delle aree di esondazione che spesso ha ridotto i corsi d'acqua in semplici canali, aumentando il rischio idraulico, con gli effetti che - purtroppo - abbiamo vissuto sulla nostra pelle, anche qui a Forlì. In tutta la provincia. E, semplicemente, quello che altri avevano paventato, o peggio: annunciato, si è avverato, con una serie di concause, al primo evento climatico estremo. E con gli effetti più gravi: 32 mila sfollati, 15 morti, e 9 miliardi di danni in Romagna": conclude il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Fabrizio Ragni.

Care Colleghe, Gentili Colleghi, l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po è lieta invitarVi alla

PRESENTAZIONE EVENTO 14-15 LUGLIO ACQUA FRONTE COMUNE CONTRO LA CRISI CLIMATICA

La Conferenza stampa si svolgerà DOMANI, MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 ALLE ORE 12:30 NELLA SEDE DEL PALAZZO DELLE ACQUE (a PARMA, in STR. GARIBALDI 75 2° piano). Interverranno sulla gestione della risorsa idrica e la crisi climatica: ALESSANDRO BRATTI SEGR. GEN. AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO GIANLUCA BORGHI ASS. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ENERGETICA CITTÀ DI PARMA Con viva preghiera di partecipazione, si ringrazia cordialmente per l'attenzione riservata.

DOMANI PRESIDENTE E DG ANBI A FAENZA PER CONSEGNA 4 IDROVORE DA UILA UIL

La presente è per confermare la partecipazione di FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI alla MANIFESTAZIONE PUBBLICA LE IDROVORE DELLA SOLIDARIETA' che UILA UIL organizza (DOMANI) MARTEDI' 11 LUGLIO 2023 ALLE ORE 10.30 presso la CENTRALE 3 CONSORZIO DI BONIFICA ROMAGNA OCCIDENTALE A FAENZA (RAVENNA) Considerato il significato del dono di 4 idrovore, grazie ad una sottoscrizione promossa dal sindacato fra gli iscritti, rimaniamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Baiso, dal 10 luglio lavori sui viadotti della Sp486

REGGIO EMILIA - Le violente ondate di maltempo di maggio, oltre a provocare l'alluvione in Romagna e ad attivare numerose **frane** sull'Appennino da Reggio Emilia a oriente, hanno inevitabilmente finito per ripercuotersi anche sul cronoprogramma degli importanti lavori di messa in sicurezza, per un importo di 2,2 milioni di euro, che la Provincia contava di realizzare questa estate sulla galleria Casa Poggioli e sui tre viadotti della Sp 486R di Montefiorino. Una strada particolarmente importante registrando il passaggio nei giorni feriali di circa 30.000 veicoli - anche di grandi dimensioni - e interessando non solo i comuni reggiani di Baiso e Castellarano, ma anche quelli modenesi di Montefiorino, Palagano e Frassinoro. Proprio per cercare di ridurre al minimo i disagi, le Province di Reggio Emilia e Modena ed i Comuni avevano condiviso fra di loro - coinvolgendo anche cittadinanza, associazioni di categoria e parti sociali - modalità e tempistiche di un intervento che prevedeva, a partire da giugno, la chiusura della galleria e, contestualmente, i lavori sui viadotti. Purtroppo le ondate di maltempo che, in maniera estremamente violenta, hanno colpito il territorio di Baiso, hanno provocato

anche una serie di smottamenti sulla viabilità alternativa che si era deciso di utilizzare temporaneamente durante i lavori in galleria ed in particolare sulla vecchia statale di Debbia, divenuta strada comunale (via Mandreola, via Gavia, via Debbiola, via Castagnola e via Case Poggioli). Ai lavori già finanziati per 85.000 dalla Provincia per rendere più agevole e sicuro il traffico su questa arteria - migliorando e ripristinando la pavimentazione stradale in una dozzina di punti, individuati insieme al Comune di Baiso, e modificando la segnaletica orizzontale in prossimità dell'incrocio tra la Sp 33 in direzione Modena e via Casa Poggioli a Lugo - si deve infatti ora aggiungere un ulteriore intervento da 180.000 euro per il disaggio di una parete **franata** e la posa di una barriera paramassi, oltre alla posa di gabbionate in un altro tratto di strada poco più a monte. La necessità di attendere il completamento dei lavori che garantiranno una maggiore sicurezza del percorso alternativo, ha pertanto portato a un rinvio del cantiere nella galleria casa Poggioli a fine agosto: inizieranno invece già da lunedì 10 luglio i lavori di ripristino del calcestruzzo della soletta sul viadotto Saltino con l'ausilio di un by-bridge. La Sp 486R di Montefiorino rimarrà percorribile, anche se - per motivi di sicurezza - dal 10 luglio a senso unico alternato, nei brevi tratti (non più di cento metri) interessati dalle lavorazioni.



07/11/2023 07:21

Roberto Di Biase

REGGIO EMILIA - Le violente ondate di maltempo di maggio, oltre a provocare l'alluvione in Romagna e ad attivare numerose frane sull'Appennino da Reggio Emilia a oriente, hanno inevitabilmente finito per ripercuotersi anche sul cronoprogramma degli importanti lavori di messa in sicurezza, per un importo di 2,2 milioni di euro, che la Provincia contava di realizzare questa estate sulla galleria Casa Poggioli e sui tre viadotti della Sp 486R di Montefiorino. Una strada particolarmente importante registrando il passaggio nei giorni feriali di circa 30.000 veicoli - anche di grandi dimensioni - e interessando non solo i comuni reggiani di Baiso e Castellarano, ma anche quelli modenesi di Montefiorino, Palagano e Frassinoro. Proprio per cercare di ridurre al minimo i disagi, le Province di Reggio Emilia e Modena ed i Comuni avevano condiviso fra di loro - coinvolgendo anche cittadinanza, associazioni di categoria e parti sociali - modalità e tempistiche di un intervento che prevedeva, a partire da giugno, la chiusura della galleria e, contestualmente, i lavori sui viadotti. Purtroppo le ondate di maltempo che, in maniera estremamente violenta, hanno colpito il territorio di Baiso, hanno provocato anche una serie di smottamenti sulla viabilità alternativa che si era deciso di utilizzare temporaneamente durante i lavori in galleria ed in particolare sulla vecchia statale di Debbia, divenuta strada comunale (via Mandreola, via Gavia, via Debbiola, via Castagnola e via Case Poggioli). Ai lavori già finanziati per 85.000 dalla Provincia per rendere più agevole e sicuro il traffico su questa arteria - migliorando e ripristinando la pavimentazione stradale in una dozzina di punti, individuati insieme al Comune di Baiso, e modificando la segnaletica orizzontale in prossimità dell'incrocio tra la Sp 33 in direzione Modena e via Casa Poggioli a Lugo - si deve infatti ora aggiungere un ulteriore intervento da 180.000 euro per il disaggio di una parete **franata** e la posa di una barriera paramassi, oltre alla posa di gabbionate in un altro tratto di strada poco più a monte. La necessità di

Provincia di Modena: Palagano, dal 10 luglio lavori al ponte Savoniero

MODENA - Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria del ponte di Savoniero sul **torrente** Dragone, lungo la strada provinciale 28, che comporteranno sul tratto il divieto totale al transito per due mesi, a partire da lunedì 10 luglio 2023. Nonostante la chiusura del ponte, il Comune di Palagano rimane ovunque facilmente accessibile grazie alle strade alternative che garantiscono sempre i collegamenti. In particolare, è necessario sottolineare come dall'area di Sassuolo e Modena il Comune di Palagano sia raggiungibile senza impattare in modo rilevante sia sul chilometraggio che sul tempo di percorrenza, seguendo la direzione per Monchio all'incrocio sulla SP486R, all'altezza di Lugo, imboccando così la SS12.

emiliaromagnanews.it

Provincia di Modena: Palagano, dal 10 luglio lavori al ponte Savoniero

PERCORSO ALTERNATIVO - DEVIAZIONI STRADALI

LEGENDA

- Area Intervento - Ponte Savoniero su Torrente Dragone SP28 prop. Km. 10+000
- SP n° 28 "A PALAGANO"
- SP n° 486 "A MONTEFORNIO" - A Direzione Stradale
- SP n° 24 "A BOGGIANO" - A Direzione Stradale
- SS SP n° 486 - A Direzione Stradale
- SP n° 21 "A VALLE FIORENTINA" - A Direzione Stradale

PERCORSO ALTERNATIVO - SASSUOLO vs. PALAGANO

- 1) SP n° 486 "A Montefornio" - A SASSUOLO
- 2) SS SP n° 486
- 3) SP n° 21 "A Valle Fiorentina"
- 4) SP n° 24 "A Boggiano"
- 5) SP n° 28 "A Palagano" - A PALAGANO

PERCORSO ALTERNATIVO - PALAGANO vs. MONTEFORNIO/SASSUOLO

- 1) SP n° 28 "A Palagano" - A PALAGANO Intersezione SP 24
- 2) SP n° 24 "A Boggiano"
- 3) SP n° 21 "A Valle Fiorentina"
- 4) SS SP n° 486, direzione MONTEFORNIO e SASSUOLO
- 5) SP n° 486 "A Montefornio", direzione MONTEFORNIO

07/10/2023 08:35

Roberto Di Biase

MODENA - Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria del ponte di Savoniero sul torrente Dragone, lungo la strada provinciale 28, che comporteranno sul tratto il divieto totale al transito per due mesi, a partire da lunedì 10 luglio 2023. Nonostante la chiusura del ponte, il Comune di Palagano rimane ovunque facilmente accessibile grazie alle strade alternative che garantiscono sempre i collegamenti. In particolare, è necessario sottolineare come dall'area di Sassuolo e Modena il Comune di Palagano sia raggiungibile senza impattare in modo rilevante sia sul chilometraggio che sul tempo di percorrenza, seguendo la direzione per Monchio all'incrocio sulla SP486R, all'altezza di Lugo, imboccando così la SS12.

Provincia di Modena: fondovalle Secchia, lavori sui viadotti della sp486r

MODENA - Da lunedì 10 luglio partiranno i lavori di manutenzione straordinaria dei viadotti sulla strada provinciale 486r di Montefiorino nel territorio comunale di Baiso, realizzati dalla Provincia di Reggio Emilia, che comporteranno l'istituzione di un senso unico alternato, mentre è rimandata a fine estate la chiusura della galleria Casa Poggioli a causa delle **frane** provocate dal maltempo di maggio sulla viabilità alternativa programmata (l'ex statale di Debbia, sempre nel territorio reggiano). Ai lavori già finanziati per 85 mila euro dalla Provincia di Reggio Emilia per rendere più agevole e sicuro il traffico sulla strada ex statale di Debbia, individuata come percorso alternativo alla chiusura della galleria, si deve aggiungere un ulteriore intervento da 180mila euro per il disaggio di una parete **franata** e la posa di una barriera paramassi, oltre alla posa di gabbionate in un altro tratto di strada poco più a monte, a seguito del maltempo di queste settimane. La strada provinciale 486r è particolarmente importante registrando il passaggio nei giorni feriali di circa 30mila veicoli, anche di grandi dimensioni e interessando non solo i comuni reggiani di Baiso e Castellarano, ma anche quelli modenesi di Montefiorino, Palagano e Frassinoro. Proprio per cercare di ridurre al minimo i disagi, le Province di Reggio Emilia e Modena ed i Comuni avevano condiviso fra di loro modalità e tempistiche di un intervento che prevedeva, a partire da giugno, la chiusura della galleria e, contestualmente, i lavori sui viadotti, coinvolgendo anche cittadinanza, associazioni di categoria e parti sociali.

emiliaromagnanews.it

Provincia di Modena: fondovalle Secchia, lavori sui viadotti della sp486r



07/10/2023 19:56
Roberto Di Biase

MODENA - Da lunedì 10 luglio partiranno i lavori di manutenzione straordinaria dei viadotti sulla strada provinciale 486r di Montefiorino nel territorio comunale di Baiso, realizzati dalla Provincia di Reggio Emilia, che comporteranno l'istituzione di un senso unico alternato, mentre è rimandata a fine estate la chiusura della galleria Casa Poggioli a causa delle frane provocate dal maltempo di maggio sulla viabilità alternativa programmata (l'ex statale di Debbia, sempre nel territorio reggiano). Ai lavori già finanziati per 85 mila euro dalla Provincia di Reggio Emilia per rendere più agevole e sicuro il traffico sulla strada ex statale di Debbia, individuata come percorso alternativo alla chiusura della galleria, si deve aggiungere un ulteriore intervento da 180mila euro per il disaggio di una parete franata e la posa di una barriera paramassi, oltre alla posa di gabbionate in un altro tratto di strada poco più a monte, a seguito del maltempo di queste settimane. La strada provinciale 486r è particolarmente importante registrando il passaggio nei giorni feriali di circa 30mila veicoli, anche di grandi dimensioni e interessando non solo i comuni reggiani di Baiso e Castellarano, ma anche quelli modenesi di Montefiorino, Palagano e Frassinoro. Proprio per cercare di ridurre al minimo i disagi, le Province di Reggio Emilia e Modena ed i Comuni avevano condiviso fra di loro modalità e tempistiche di un intervento che prevedeva, a partire da giugno, la chiusura della galleria e, contestualmente, i lavori sui viadotti, coinvolgendo anche cittadinanza, associazioni di categoria e parti sociali.

In Europa i soldi per l'alluvione ci sono ma il governo tace e rischia di perderli

Intervista all'eurodeputata Elisabetta Gualmini del Partito democratico di Andrea Chiarini «Ma che sta combinando il governo? Il 25 luglio scadrà il termine per poter attingere al Fondo di solidarietà europeo per le catastrofi naturali. A Bruxelles non è ancora arrivato nulla, il centrodestra sta giocando sulla pelle degli alluvionati.

Siamo di fronte al delitto perfetto, vogliono usare questa tragedia per prendersi l'Emilia-Romagna».

Elisabetta Gualmini, parlamentare europea del Partito democratico in commissione Bilancio lancia l'allarme sul rischio che la premier Giorgia Meloni perda il treno dei fondi per l'Emilia-Romagna. E proprio ieri sera Gualmini è intervenuta in plenaria a Strasburgo sui cambiamenti climatici e l'impatto che hanno sulle comunità dei cittadini.

Gualmini, che sta succedendo?

«Vedo che a Roma non se ne sta parlando. Tutto tace. Prendendo il 2 maggio come data della prima alluvione in Romagna, il termine previsto di 12 settimane sta per arrivare. Se non giunge la richiesta del governo non so che dire».

Qual è la disponibilità di questo fondo?

«La commissione europea ha alzato la riserva per le emergenze da 1,2 a 1,7 miliardi nella verifica di metà mandato del bilancio 2021-2027. Per il Fondo di solidarietà ci saranno 637 milioni più un cuscinetto di altri 420 milioni. Come Parlamento ne chiederemo ancora di più. Sono soldi veri, al contrario dei 2,5 miliardi promessi dal governo che per ora, tra l'altro, sono solo sulla carta. Questi sono fondi destinati alle popolazioni colpite da disastri climatici sempre più frequenti, l'abbiamo visto in Emilia-Romagna, ma anche in Belgio e in Germania l'anno scorso.

Insomma l'Europa si muove mettendo in campo impegni e risorse, mentre il governo di centrodestra resta fermo. Questo è».

Lei dice che stanno giocando sulla pelle degli alluvionati.

«Guardi, c'è un mix di impreparazione e, diciamo, furbizia politica. In campagna elettorale lo slogan della destra era Pronti, non mi pare proprio che lo siano. In più c'è dell'altro», Cosa?

«Riguarda il rapporto tra il governo di centrodestra e l'Europa: se continui a chiamarla matrigna finisce che poi non cogli le opportunità che l'Europa ti sta offrendo, come nella tragedia dell'alluvione. E a

Bologna Cronaca pagina 5
Intervista all'eurodeputata Elisabetta Gualmini del Partito democratico

“In Europa i soldi per l'alluvione ci sono ma il governo tace e rischia di perderli”

di Andrea Chiarini

«Ma che sta combinando il governo? Il 25 luglio scadrà il termine per poter attingere al Fondo di solidarietà europeo per le catastrofi naturali. A Bruxelles non è ancora arrivato nulla, il centrodestra sta giocando sulla pelle degli alluvionati. Siamo di fronte al delitto perfetto, vogliono usare questa tragedia per prendersi l'Emilia-Romagna».

Gualmini, che sta succedendo?
«Vedo che a Roma non se ne sta parlando. Tutto tace. Prendendo il 2 maggio come data della prima alluvione in Romagna, il termine previsto di 12 settimane sta per arrivare. Se non giunge la richiesta del governo non so che dire».

Qual è la disponibilità di questo fondo?
«La commissione europea ha alzato la riserva per le emergenze da 1,2 a 1,7 miliardi nella verifica di metà mandato del bilancio 2021-2027. Per il Fondo di solidarietà ci saranno 637 milioni più un cuscinetto di altri 420 milioni. Come Parlamento ne chiederemo ancora di più. Sono soldi veri, al contrario dei 2,5 miliardi promessi dal governo che per ora, tra l'altro, sono solo sulla carta. Questi sono fondi destinati alle popolazioni colpite da disastri climatici sempre più frequenti, l'abbiamo visto in Emilia-Romagna, ma anche in Belgio e in Germania l'anno scorso. Insomma l'Europa si muove mettendo in campo impegni e risorse, mentre il governo di centrodestra resta fermo. Questo è».

Lei dice che stanno giocando sulla pelle degli alluvionati.
«Guardi, c'è un mix di impreparazione e, diciamo, furbizia politica. In campagna elettorale lo slogan della destra era "Pronti", non mi pare proprio che

Il 25 luglio scadrà il termine per presentare la domanda per il Fondo di solidarietà. Noi ci muoviamo. Meloni sta ferma

Dal centrodestra un mix di imperizia e furbizia elettorale. Vogliono prendersi la Regione scaricando le colpe sui sindaci

Il leader degli industriali Carlo Bonomi
“Servono interventi immediati e pieni poteri a Figliuolo”

Granarolo Centro
area adiacente al Municipio
per info 348.4772764

13 SERATA SPECIALE IL PESCE DI MARISA
per gli BALLI con DJ ERICA & MINKA
Martedì

14 ANTERA IN CONCERTO
Venerdì

15 APERTIVI CANTALI & DJ SET
Sabato

16 Domenica

Acqua Ambiente Fiumi

proposito del nostro impegno a Bruxelles siamo già riusciti a sbloccare 60 milioni dal fondo di riserva della Politica agricola comune (Pac)».

Adesso però c'è il commissario, il generale Francesco Paolo Figliolo, che già gestì il Covid col governo Draghi.

«Profilo indiscutibile, ma il ministro della Protezione civile Nello Musumeci aveva parlato per la ricostruzione di tempi lunghi, fino a nove anni. Come si concilia questa analisi così precisa con la nomina di un solo anno di Figliolo?

Se non con fini elettorali? Alle prossime regionali ci aspetta una campagna in cui scaricheranno le responsabilità sui sindaci. Cioè coloro che, mentre il governo impiegava un mese e mezzo per scegliere il commissario, hanno messo mano ai loro bilanci, spesso limitati, per far fronte ai primi interventi. E rischiano di indebitarsi ulteriormente. Ricordo che i 2,5 miliardi promessi non bastano, i danni sono stati quantificati in 9 miliardi: 12 mila aziende agricole colpite, 14.200 imprese danneggiate, 3.300 cantieri da aprire in montagna e 73 mila edifici colpiti. Senza contare chi non è ancora riuscito a rientrare in casa e non sa se potrà farlo».

Il politologo Piero Ignazi sulle pagine bolognesi di Repubblica ha chiesto al Pd di dismettere la veste istituzionale per fare un'opposizione più netta, anche di fronte alle scelte del governo sull'alluvione.

«Penso che il presidente Stefano Bonaccini faccia bene a mantenere un ruolo istituzionale ora che c'è finalmente un commissario con cui dialogare. Diverso è il discorso per il partito democratico che a tutti i livelli, in Europa, in Parlamento, in Regione e nei consigli comunali, deve far sentire forte la sua voce e battere duro».

ANDREA CHIARINI

pubblicato dal Sole 24 Ore. Nel report sul gradimento degli amministratori, realizzato dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi, spicca, appunto, il sorpasso di Bonaccini (69%) sul collega veneto Luca Zaia (68,5%), che deteneva il titolo da 12 anni.

Intanto, in Regione, continua la stima dei danni. Come noto, il settore più colpito è l'agricoltura. «Da una prima raccolta delle segnalazioni le imprese coinvolte sono oltre 7.700, tra **frane** e alluvione. I danni complessivi ammontano a circa 1,1 miliardo. Ma i dati delle perizie ci consentiranno di avere una stima più precisa», ha detto in commissione l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, che ha aggiornato i consiglieri sulle misure in atto per far partire la ricostruzione. Tra i primi fondi che arriveranno quelli della Ue attraverso la riserva di crisi della Pac (la Politica agricola comune): 60 milioni già riconosciuti e che «servono a ristorare per le perdite produttive». Ma l'Emilia-Romagna ha chiesto anche l'aiuto delle altre regioni, chiedendo ai governatori di devolvere una parte dei loro fondi Ue per la ricostruzione delle imprese agricole.

«Abbiamo chiesto - ha continuato Mammi - di poter attivare una misura di solidarietà nazionale: un fondo dedicato alla ricostruzione prelevando dai piani di sviluppo rurale di tutte le regioni italiane come si fece per il terremoto dell'Aquila e il sisma del 2012 in Emilia». Come Regione, ha informato l'assessore, «abbiamo già messo i primi sei milioni del nostro Piano di sviluppo rurale e chiediamo a tutte le Regioni italiane di partecipare con una percentuale. Basterebbe anche una percentuale molto bassa, anche l'1-2%, per ottenere un fondo da centinaia di milioni di euro».

Ieri, infine, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - accompagnato dal viceministro alle infrastrutture, Galeazzo Bignami, e dalla parlamentare di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri - ha visitato l'Abbazia di Santa Maria del Monte a Cesena, per poi andare a Forlì al seminario diocesano e all'ex archivio storico comunale, dove sono finiti sott'acqua e fango migliaia e migliaia di preziosi libri e documenti. «Appena possibile ho introdotto una maggiorazione di un euro su ogni biglietto giornaliero d'accesso ai monumenti e musei italiani - ha detto il ministro -. Un provvedimento temporaneo, ma che potremmo estendere.

Si tratta di bei soldi per voi e per tutte le zone alluvionate».

Marco Madonia

Comacchio L'opposizione unita: «Necessario un tavolo di confronto»

Accordo tra Parco e cacciatori «Ritirate subito quella delibera»

Comacchio La notizia dell'accordo raggiunto (e firmato) tra il Parco del Delta del Po e i cacciatori per la gestione idraulica delle Valli di Comacchio, ha fatto balzare dalla sedia l'intera opposizione in consiglio comunale. E non solo. Partito democratico, La Città Futura/M5S, Sinistra italiana e Prc. «È già la seconda volta in pochi mesi che senza interpellare le parti politiche e sociali del territorio vengono prese decisioni discutibili, miopi e incapaci di delineare una chiara visione strategica per il comparto vallivo da anni in condizioni di progressivo abbandono - dicono compatte le forze politiche -. Assistiamo infatti ad un Comitato esecutivo che in piena autonomia, o al più scambiandosi qualche lettera amministrativa, decide le sorti prima del comparto della Manifattura dei Marinati inventandosi una imbarazzante pseudo privatizzazione per trent'anni, per poi fare una repentina retromarcia, ed ora affidando la delicatissima gestione idraulica delle acque in Valle ad una associazione venatoria, senza consultare le altre associazioni, ben più rappresentative, e nemmeno il mondo ambientalista».

La delibera n.58 del 03.07.2023 affida infatti la gestione delle prese d'acqua nelle stazioni di pesca Foce e Bellocchio alla associazione Libera Caccia. «E la chiavica in località Caldirolo? E le prese d'acqua dolce dal Fiume Reno, fondamentali per controllare il gradiente salino? E Valle Campo con le proprie chiaviche in località Confina? Una scelta che appare tanto come la mossa della disperazione e che, a parte la lodevole volontà di cittadini che si sono messi a disposizione, indica chiaramente l'assoluta mancanza di visione e l'incapacità di Parco e Comune di disegnare un futuro per le nostre Valli». Secondo la minoranza «Tutti sapevano del pensionamento di Piercarlo Farinelli "Carletto", ultimo capovalle comacchiese, eppure in questi due anni non gli si è voluto affiancare nessuno, non sono state approntate serie politiche occupazionali e il consiglio comunale aspetta ancora di poter discutere quel progetto di gestione delle Valli che assessori e consiglieri hanno tanto decantato. Un Ente Parco che in maniera quasi esclusiva riserva energie e risorse per l'aspetto turistico, dimenticandosi della tutela ambientale e soprattutto del recupero delle pratiche vallicolturali che hanno consentito di creare un ambiente unico e di tramandarlo fino ai nostri giorni, deve ripensare il proprio ruolo di gestore attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati». A questo punto

«chiediamo con forza che questa delibera venga ritirata e al più presto si apra un tavolo di lavoro con Comune e associazioni venatorie e ambientaliste per delineare un percorso di rinascita del comparto». «È semplicemente paradossale che l'Ente Parco del Delta del Po abbia deciso di assegnare la gestione di una parte importante delle Valli di Comacchio ad una associazione privata di volontari dediti alla caccia», fa eco dalla Regione la consigliera del M5s Silvia Piccinini. Ecco perché è assolutamente necessario che questa decisione venga rivista aprendo un tavolo di lavoro con il Comune e le associazioni per delineare un vero percorso partecipato che abbia al centro la rinascita dell'area». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNARITA BOVA

Biometano, l'impianto sotto la lente «Odori e traffico nodi da sciogliere»

Copparo, i consiglieri della minoranza hanno interpellato il Comune sulla richiesta di una nuova struttura

COPPARO Il progetto per un nuovo impianto di produzione di biometano nel Copparese è stato tra gli argomenti trattati nell'ultima seduta di Consiglio comunale. A chiedere chiarimenti in merito, sono stati i consiglieri Enrico Bassi (Pd), Monica Caleffi (M5S) e il consigliere indipendente Diego Farina tramite un'interrogazione. «Abbiamo appreso dell'avvio di un procedimento da parte di Arpae, che ha convocato una Conferenza dei Servizi cui è stata invitata anche l'amministrazione di Copparo, relativa alla realizzazione di un impianto di produzione di biometano nel territorio, al confine con il Comune di Riva del Po. Su un'area ovviamente privata - ha illustrato Bassi -. Le informazioni riportate sul sito di Arpae sono solo quelle di legge, quindi solo quelle riguardanti il procedimento: sappiamo benissimo che viene consentita la pubblicazione di solo alcune delle informazioni, ma sappiamo altrettanto bene che la realizzazione di questa tipologia di impianti comportano per i territori impianti ambientali notevoli sotto diversi profili».

Dunque, alla luce di queste considerazioni e della prima riunione della Conferenza dei Servizi tenutasi il 18 maggio scorso, i consiglieri hanno chiesto come intenda esprimersi il Comune, se sia prevista una valutazione di **impatto ambientale** (Via) o una verifica di assoggettabilità, notizie sulla provenienza dei materiali di alimentazione dell'impianto e su valutazioni riguardo la viabilità. A fornire delucidazioni è stata l'architetto Simona Rossi che ha innanzitutto spiegato che l'autorizzazione unica riguarda un impianto che ha potenza inferiore ai 500 standard metri cubi/ora: un parametro che fa sì che il procedimento non sia sottoposto a Via o ad una verifica di assoggettabilità». Il Comune, come altri enti, ha richiesto all'impresa proponente integrazioni e osservazioni. Tra queste ultime, è stato evidenziato come via Guarda presenti già problematiche di manutenzione straordinaria del tratto stradale, «che ovviamente - ha proseguito Rossi - saranno aggravate dalla realizzazione di questo impianto». Come integrazione è stato altresì chiesto il coinvolgimento del Comune di Riva del Po, in quanto territorio confinante e sul quale insistono già due simili impianti di biogas.

Il Comune di Copparo, inoltre, ha presentato un'ulteriore osservazione relativa alla ricopertura di silos contenenti compost, allo scopo di evitare eventuali odori sgradevoli. Al momento, il procedimento è

.. 12 MARTEDÌ - 11 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

COPPARO E CODIGORO

«Così abbiamo sbancato il quiz televisivo»

Codigoro, tre amici e colleghi del laboratorio analisi di Cona hanno vinto 57mila euro. «Avevamo paura di fare una brutta figura e invece...»

CODIGORO
Sono Federico 28 anni di Codigoro, Italia, mamma di 45 anni di Cecilia e Agnese da Riccardo, e Roberto 30 anni di Villanova di Denora, tecnico del laboratorio dell'ospedale di Cona che hanno sbancato il programma di Rai 1 «Lezione a Casa», condotto da Marco Lenti, guardando a casa la bella sorella di Silvia, sono in gestione d'ufficio. Un performance davvero eccezionale, nota quasi per scherzo durante il periodo della pandemia dove ha colleghi di laboratorio, ad analizzare i casi di covid, attenzione di andare a fare questa esperienza. Così i tre amici dopo il premio a Bologna, si sono recati negli studi della Rai di Napoli dove hanno richiesto la trasmissione andata in onda sabato scorso. Emozionati, anche se non l'hanno mostrato, dovevano confrontarsi con i campioni della squadra abruzzese di «Viva, viva, viva» mentre loro, che si era presentati come i «trigliceridi», hanno dovuto cambiare in «Centrifugati». «Il nostro accoppiamento i tre colleghi e amici era quello di noi: una figura rossa per poi subire gli inevitabili sberleffi di colleghi ed amici, anche perché prima trucco e paroloni, poi le telecamere e Lenti che zombarlo e da lì il resto della trasmissione, erano un mondo nuovo. Alla fine del gioco, quando abbiamo capito di aver vinto la gioia è esplosa più dentro che fuori e siamo davvero felici sia perché siamo amici e colleghi molto affiatati sia perché la somma, che dovremmo ricevere il prossimo anno, sbata fuori e tra noi nostri piccoli, ma importanti progetti di vita».

Federico e Roberto avevano la loro parte per sistemare casa mentre Laria è stata vegetata dalle figlie che hanno già programmato come, loro, usciranno la vincita della mamma. Sabato multissimi dai loro colle-

gli avevano un modo di proprio lavoro e l'altro verso la televisione per stare e incrociare le dita affinché Federico, Lenti e Roberto si laureassero campioni. In tre nell'arco della partita, con l'aiuto del ruolo di «cattolano», hanno dato prova di grande feeling, ma anche di ottima preparazione nell'individuare le parole associate e le canzoni da scoprire. Il premio sarà comunque decurtato dalle tasse, ma per noi era importante non fare brutta figura. I nostri colleghi - aggiungono i tre campioni - ci hanno già chiesto quanto pagheremo la casa e tutti, ma ci hanno anche fatto dei grossi complimenti e questo è un bellissimo dono». Non solo: non hanno fatto brutta figura, ma hanno dimostrato che quando c'è affiliazione, empatia e gioia in quel che si fa, si possono ottenere dei risultati inaspettati. Questo loro giorno hanno dimostrato di essere dalle persone veramente in gamba.

CLA. COSTA.

Assale i carabinieri dopo la lite Tre all'ospedale, scatta l'arresto

COPPARO
degenera quando i carabinieri gli trovano in casa delle piante di marijuana. Aspetta che sarebbero state sequestrate, l'uomo però fa calma e si scaglia contro i militari ferocemente. I medici e i dimesi con prognosi di settembre. Non senza fatica, gli uomini dell'Arma lo hanno bloccato e arrestato. L'uomo è comparso in tribunale. L'arresto è stato coinvolto e l'udienza è stata appoggiata a settembre. I militari si sono costituiti parte civile.

Apri il nuovo punto prelievi «Sarà attivo tutti i martedì»

BOSCO MESOLA
indica il medico Gianni Michele Pavolini, la direttrice del Distretto Sud Est Rita Marchionni, la dirigente infermieristica Elisabetta Sud Est Federica Borghese e gli infermieri di famiglia e di comunità che operano in loco. Il punto prelievi sarà attivo tutti i martedì dalle 8.30 alle 9.30, garantendo un'offerta giornaliera di 24 prelievi analitici e consegna di materiale biologico. L'ambulatorio sarà presto dagli infermieri di comunità.

Biometano, l'impianto sotto la lente «Odori e traffico nodi da sciogliere»

Copparo, i consiglieri della minoranza hanno interpellato il Comune sulla richiesta di una nuova struttura

COPPARO
Il progetto per un nuovo impianto di produzione di biometano nel Copparese è stato tra gli argomenti trattati nell'ultima seduta di Consiglio comunale. A chiedere chiarimenti in merito, sono stati i consiglieri Enrico Bassi (Pd), Monica Caleffi (M5S) e il consigliere indipendente Diego Farina tramite un'interrogazione. «Abbiamo appreso dell'avvio di un procedimento da parte di Arpae, che ha convocato una Conferenza dei Servizi cui è stata invitata anche l'amministrazione di Copparo, relativa alla realizzazione di un impianto di produzione di biometano nel territorio, al confine con il Comune di Riva del Po. Su un'area ovviamente privata - ha illustrato Bassi -. Le informazioni riportate sul sito di Arpae sono solo quelle di legge, quindi solo quelle riguardanti il procedimento: sappiamo benissimo che viene consentita la pubblicazione di solo alcune delle informazioni, ma sappiamo altrettanto bene che la realizzazione di questa tipologia di impianti comportano per i territori impianti ambientali notevoli sotto diversi profili».

Dunque, alla luce di queste considerazioni e della prima riunione della Conferenza dei Servizi tenutasi il 18 maggio scorso, i consiglieri hanno chiesto come intenda esprimersi il Comune, se sia prevista una valutazione di **impatto ambientale** (Via) o una verifica di assoggettabilità, notizie sulla provenienza dei materiali di alimentazione dell'im-

pianto e su valutazioni riguardo la viabilità. A fornire delucidazioni è stata l'architetto Simona Rossi che ha innanzitutto spiegato che l'autorizzazione unica riguarda un impianto che ha potenza inferiore ai 500 standard metri cubi/ora: un parametro che fa sì che il procedimento non sia sottoposto a Via o ad una verifica di assoggettabilità». Il Comune, come altri enti, ha richiesto all'impresa proponente integrazioni e osservazioni. Tra queste ultime, è stato evidenziato come via Guarda presenti già problematiche di manutenzione straordinaria del tratto stradale, «che ovviamente - ha proseguito Rossi - saranno aggravate dalla realizzazione di questo impianto». Come integrazione è stato altresì chiesto il coinvolgimento del Comune di Riva del Po, in quanto territorio confinante e sul quale insistono già due simili impianti di biogas.

Valerio Franzoni

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

sospeso in attesa delle integrazioni richieste.
Valerio Franzoni.

Acqua Ambiente Fiumi

Portomaggiore, investito un milione di euro per la progettazione

Impianto fanghi, il tempo stringe E l'azienda non vuole recedere

Domani sera alle 20.30, promossa dal comitato anti fanghi, a Ostellato si terrà un'assemblea pubblica per ribadire la contrarietà all'impianto di **depurazione** fanghi a Portoverrara, iniziativa che segue quelle organizzate a Portomaggiore e a Bando, oltre alla manifestazione promossa dall'associazione ambientalista «Fare Verde» sabato mattina davanti al sito dove sorgerà l'impianto. L'iniziativa in sala consiliare è opportuna, ricordiamo infatti che l'impianto, in area agricola, è in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale dell'Unione Valli e Delizie. Il tempo stringe, il 14 luglio ci sarà la conferenza **regionale** dei **servizi**, la prima di una serie di incontri online prima di arrivare all'eventuale autorizzazione. L'azienda di Crevalcore ha presentato istanza di avvio del procedimento unico di valutazione di **impatto ambientale** (VIA) e non ha nessuna intenzione di recedere: ha investito circa un milione di euro tra la progettazione e l'acquisto di un casolare e il terreno. Sorgerebbe non nel deserto ma in una zona abitata. «Il nostro auspicio - sottolinea il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - è di non utilizzare i fanghi in agricoltura.

Le ragioni per dire no sono molteplici: la viabilità, che sarebbe danneggiata dai mezzi pesanti; la qualità della vita dei centri abitati, **l'inquinamento**, unito al fatto che il nostro piano regolatore non concepisce l'insediamento di uno stabilimento industriale in un territorio agricolo». Franco Vanini.

MARTEDÌ - 11 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 13...

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

«Pestato perché chiese il salario» Quattro 'caporali' sotto inchiesta

Da un'aggressione i carabinieri hanno ricostruito un vasto sistema di sfruttamento del lavoro nei campi

PORTOMAGGIORE
Aveva osato chiedere di essere pagato per il lavoro svolto nei campi. Pochi centesimi di euro a fronte di lunghe giornate di fatica nelle campagne del Portomaggiore. Ma per i 'caporali', quelli che bracciano in una richiesta sfottata, che merita una punizione severa. È dal brutale pestaggio di un operaio avvenuto nel marzo del 2022 che gli inquirenti sono partiti per ricostruire un gruppo di pachistani che sfruttavano il lavoro di giovani connazionali. L'indagine ha raggiunto l'apice nei giorni scorsi, quando i carabinieri di Portomaggiore hanno denunciato quattro soggetti, tutti pachistani residenti in zona, per reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, associazione a delinquere e lesioni personali. Quel pestaggio aveva un suo titolo: il caso era stato investigato dal nucleo operativo del nucleo di Ostellato, in collaborazione con i colleghi del Nucleo operativo del lavoro, il ministero di lavoro per capire cosa ci fosse dietro all'episodio di violenza. Quello che hanno scoperto è un sistema di sfruttamento del lavoro i cui braccianti sarebbero quattro indagati. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, dal 2018 al 2022 i rapporti avrebbero riguardato propri connazionali (tra cui la vittima dell'aggressione), portandosi nelle varie estese agricole e costringendoli a lavorare in condizioni al limite della schiavitù. I braccianti sarebbero stati pagati cinque euro l'ora (spese e volentieri in nero), a fronte di una speranza di circa il doppio. La differenza finiva nelle tasche degli sfruttatori come compenso per l'opera di

Le indagini sono state condotte dal nucleo operativo di Portomaggiore insieme al nucleo operativo del lavoro

«Iniziativa» con gli imprenditori. Gli operai, che per la maggior parte non parlavano l'italiano, agglomeravano nei campi sette giorni su sette, con evidenti indicatori in tempo di riposo, ferie e orari. Nel caso qualcuno abbasse la testa per avvertire qualche pretesa, erano guai. Ai braccianti i 'padri' venivano infatti impedito di continuare il lavoro, mantenendoli così in situazione di assoluta difficoltà, avendo loro bisogno di quel denaro per il sostentamento proprio e dei familiari rimasti in patria. L'attività dei carabinieri ha prodotto elementi tali da permettere al pubblico ministero di stringere il cerchio intorno ai quattro soggetti, ai quali è stato notificato nei giorni scorsi l'avvio di un'indagine delle indagini. Quella portata a termine da procura e Arma è l'ennesima inchiesta su una piaga che ha ormai radici profonde nel territorio, soprattutto nella campagna del Mugello.

Federico Malvasi

Interventi alla chiesa, il progetto espone alla sacca

È stata indetta la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione della chiesa di Arma di parte della cura di Ferrara. Il progetto sarà presentato questa sera in un'assemblea pubblica alle 20.30, nella sala civica «Cof. Arma», in piazza Caduti della Libertà ad Arma, dal sindaco Andrea Baldini **nella foto**, rappresentante dell'amministrazione e il geometra della cura Vincenzo Zibordi. C'è molta attesa in paese, ricordando che il recupero del tempio era stato sollecitato da una petizione, che aveva raccolto 400 firme e che era stata anche un'interpellanza del consigliere regionale Mariavita Zappavigna. L'associazione decise di stato un incontro, nei mesi scorsi tra il sindaco Andrea Baldini con Vincenzo Zibordi e Monigo Erino Rizzo, rispettivamente capo dell'ufficio tecnico ed economo della Diocesi di Ravenna-Cervia. I lavori di restauro sono finanziati con un contributo della Regione Emilia-Romagna di 895 mila euro nell'ambito degli interventi post-sisma 2012.

**Portomaggiore, investito un milione di euro per la progettazione
Impianto fanghi, il tempo stringe
E l'azienda non vuole recedere**

Domani sera alle 20.30, promossa dal comitato anti fanghi, a Ostellato si terrà un'assemblea pubblica per ribadire la contrarietà all'impianto di depurazione fanghi a Portoverrara, iniziativa che segue quelle organizzate a Portomaggiore e a Bando, oltre alla manifestazione promossa dall'associazione ambientalista «Fare Verde» sabato mattina davanti al sito dove sorgerà l'impianto. L'iniziativa in sala consiliare è opportuna, ricordiamo infatti che l'impianto, in area agricola, è in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale dell'Unione Valli e Delizie. Il tempo stringe, il 14 luglio ci sarà la conferenza regionale dei servizi, la prima di una serie di incontri online prima di arrivare all'eventuale autorizzazione. L'azienda di Crevalcore ha presentato istanza di avvio del procedimento unico di valutazione di impatto ambientale (VIA) e non ha nessuna intenzione di recedere: ha investito circa un milione di euro tra la progettazione e l'acquisto di un casolare e il terreno. Sorgerebbe non nel deserto ma in una zona abitata. «Il nostro auspicio - sottolinea il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - è di non utilizzare i fanghi in agricoltura. Le ragioni per dire no sono molteplici: la viabilità, che sarebbe danneggiata dai mezzi pesanti; la qualità della vita dei centri abitati, l'inquinamento, unito al fatto che il nostro piano regolatore non concepisce l'insediamento di uno stabilimento industriale in un territorio agricolo».

Franco Vanini

ARGENTA
Rassegna estiva con la Pro Loco

Questa sera alle 21 nuova tappa strand(Estate) ad Argenta, la rassegna estiva organizzata dalla Pro Loco. In collaborazione con il Comune, l'appuntamento è con le ponenti coinvolgendo il gruppo folk «Regel Serenore», che seguirà dalle attività laboratoriali proposte dal Centro per le famiglie Argenta-Portomaggiore.

Oltre alla musica dal vivo, ci saranno il mercato degli habitat e dei prodotti tipici, giochi gonfiabili per i bambini e lo stand gastronomico con le specialità locali proposte dalle associazioni del territorio: sono gli ingredienti per le belle serate estive argentine dove lo scopo è il piacere di stare insieme, di condividere musica e buon cibo, di crescere fra le bancarelle, di salutare lo spazio.

Portomaggiore
Possesso di droga, 20enne nei guai

Nell'ambito dei controlli predisposti dai Carabinieri della Compagnia portuense nell'area a rischio dello "Zoon Fasivair" - di un metro circa ciascuna - l'avviso musicale multimediali a Gambulaga del 6 e 9 luglio - nella serata di sabato i militari hanno arrestato una ventenne ferrarese, trovata in possesso di due di dosi di ecstasy e 2 di hashish che, si presume, avrebbe ceduto a terzi nell'area del festival, a cui si approssima il successo. La perquisizione è stata estesa all'abitazione della ragazza, dove i carabinieri hanno trovato due piante di cannabis - dalle cui informazioni assistite si ottiene la marijuana - dell'attesa di un metro circa ciascuna. Condotta nella caserma di Portomaggiore per la formalità procedurale, la ragazza è stata poi sottoposta agli arresti domiciliari presso la sua abitazione, dove ha atteso l'udienza di comparizione, tenutasi ieri mattina. Il giudice, oltre a condannare l'arresto, l'ha condannata a 4 mesi di reclusione e le ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Acqua Ambiente Fiumi

goro

Un nuovo ponte al porto di Gorino

Sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ponte che collegherà il Porto di Gorino al percorso natura verso la Lanterna Vecchia. Il progetto, promosso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, è parte del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 per il Delta Emiliano-Romagnolo e prevede la realizzazione di un ponte levatoio apribile, due rampe (nord e sud), che sarà completamente accessibile e a bassissimo **impatto ambientale**. Il finanziamento totale ammonta a 293.342 euro, con un contributo principale di 267.671,68 euro fornito dal GAL (Gruppo azione locale) Delta 2000. Il Comune di Goro ha contribuito con 11.356,32 euro e ulteriori 18.266,85 euro sono stati stanziati nel Programma Investimenti 2021-2023. «Fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Goro - spiegano dal Comune, quest'opera diventerà una connessione preziosa che permetterà a tutti di godere appieno delle meraviglie naturali del nostro territorio, pur mantenendo il passaggio delle imbarcazioni dalla conca di navigazione. Fondamentale per la successiva fase di lavori a continuazione del percorso naturalistico fino al faro di Goro previsto nella programmazione e finanziato con fondi Pnrr». Da mercoledì scorso, la conca è chiusa e si sta predisponendo per mantenerla aperta solo per il passaggio dell'acqua. Il passaggio delle barche è precluso, per la presenza di un ponticello fisso sul cantiere necessario ai mezzi di lavoro.

.. 14 MARTEDÌ - 11 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Comacchio

«Basta attacchi, noi difendiamo le valli»

Comacchio, dopo aver ottenuto la gestione idraulica dell'area, «Libera caccia» si difende dalle polemiche di Legambiente e Italia Nostra

COMACCHIO
L'Associazione Nazionale Libera Caccia (Anlc) si difende dagli attacchi di Italia Nostra e Legambiente, in seguito alla decisione della gestione idraulica delle Valli del Parco Delta del Po. Non si ribellano, infatti, la polemica dopo la decisione di affidare ad Anlc la difesa idraulica delle Valli. Se in prima si sono mobilitati i cittadini assieme a Legambiente, il sindaco poi si una parte politica manifesta la propria insoddisfazione. Anlc si difende: «Gli attacchi di Italia Nostra e di Lega Ambiente, contengono falsità che vogliamo smentire. Se le associazioni suddette avessero il territorio come facciamo noi, avrebbero trovato tutte le risposte ai loro interrogativi. Ma, non si sono rese conto quanto l'emergenza del Maggiore scuro, abbia devastato la valle. Questa situazione di gravità necessita di una serie di interventi che l'Ente di Gestione non era in grado di garantire. Da qui è nata la nostra collaborazione». Così ha risposto Anlc alle critiche anziché dalle sopradette associazioni che si esprimono in questi termini: «Ci chiediamo perché, come è quando il Parco abbia manifestato l'interesse di dare in gestione la caccia. E se la situazione contigibile ad urgente ha pregevole perché della gestione, a riprova della presunta incompetenza di Anlc, ci ha permesso l'associazione stessa. «Affermano che noi di Anlc non siamo riconosciuti per la protezione dell'ambiente. O sono smentiti o male informati. Vogliamo ricordare che dal 2018 siamo membri del Mab Unesco e abbiamo sempre collaborato col Parco». Ulteriore critica aveva riguardato la carenza di trasparenza e pubblicità nell'adozione della decisione sopra esposta. Nello specifico Silvia Pioschini, Movimento 5 Stelle, asserisce: «Si tratta di una decisione discutibile, presa senza consultare le parti politiche... Ecco perché è necessario che venga rivista. Potrebbero aver peccato di poca pubblicità, tuttavia Anlc si difende dalle asprezze accusa di Pioschini: «Si tratta di un comitato delegato per la tutela di una zona in cui sono presenti specie di uccelli nei quali, viene la caratteristiche, dell'associazione cui è stata affidata, ci potrebbero essere interessi differenti, affermando che: «Queste minuziosità di presunti comitati di tutela non le bilanciamento e rivendichiamo con forza il diritto di prendere cura del territorio». Un dibattito insomma che non accenna ad arrestarsi, nella speranza che non il gesto di vista l'obiettivo, la tutela della biodiversità e del territorio.

GORO
Sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ponte che collegherà il Porto di Gorino al percorso natura verso la Lanterna Vecchia. Il progetto, promosso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, è parte del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 per il Delta Emiliano-Romagnolo e prevede la realizzazione di un ponte levatoio apribile, due rampe (nord e sud), che sarà completamente accessibile e a bassissimo impatto ambientale. Il finanziamento totale ammonta a 293.342 euro, con un contributo principale di 267.671,68 euro fornito dal GAL (Gruppo azione locale) Delta 2000. Il Comune di Goro ha contribuito con 11.356,32 euro e ulteriori 18.266,85 euro sono stati stanziati nel Programma Investimenti 2021-2023. «Fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Goro - spiegano dal Comune, quest'opera diventerà una connessione preziosa che permetterà a tutti di godere appieno delle meraviglie naturali del nostro territorio, pur mantenendo il passaggio delle imbarcazioni dalla conca di navigazione. Fondamentale per la successiva fase di lavori a continuazione del percorso naturalistico fino al faro di Goro previsto nella programmazione e finanziato con fondi Pnrr». Da mercoledì scorso, la conca è chiusa e si sta predisponendo per mantenerla aperta solo per il passaggio dell'acqua. Il passaggio delle barche è precluso, per la presenza di un ponticello fisso sul cantiere necessario ai mezzi di lavoro.

COMACCHIO
La rassegna di eventi nella Conca di Goro, promossa da Madè Eventi e sostenuta dal Comune di Comacchio, si arricchisce di un nuovo evento all'insegna dei sapori e della tradizione. Si tratta della rassegna gastronomica promossa da Ascom Comacchio e nell'ambito delle iniziative legate agli appuntamenti della Comacchio by Night. A vigilare lo sviluppo dell'iniziativa è Marco Anselmi, della Ascom, presidente provinciale di Ascom Comacchio-Ferrara, e i ristoranti della città dei Treppani valorizzano i piatti tipici della cultura enogastronomica di Comacchio. Si tratta di un modo per promuovere le tradizioni di un territorio - evidenzia - che si è convertito tra il mare e la terra ferma, con casualità uniche dal punto di vista ambientale, culturale e gastronomico. Un modo per sostenere anche i flussi turistici nelle prossime settimane in cui si svilupperà appunto la stagione balneare e permettere ai turisti di poter apprezzare un ulteriore aspetto di questa caratteristica città lagunare incastonata nel Parco del Delta. Otto sono i ristoranti coinvolti, che preparano piatti tipici della tradizione locale. Al Cantorini (brodetto di anguilla alla veneziana), Da Melina (spaghetto alla veneziana), La Banca (frittata alla Comacchiese), La Conca (anguilla salmistrada), Antica trattoria La Cremona (gran fritto di pesce), Locanda del Delta (fritto al nero di Seppia e bottarga di muggine), Trattoria del Borgo (penne al branzino).

«Ascom, piatti della tradizione in otto ristoranti»

Vasco e Giulie (anguilla alla brace) al faro da oggi di questa fiera gastronomica è ovviamente la sua menù l'Anguilla, cucinata in mille modi e riproposta in antiche ricette che si perdono nella notte dei tempi. In altri casi sono stati utilizzati prodotti tipici per reinventare i piatti proposti. «In questo modo abbiamo proposto nuovamente il Fico conduttore dagli eventi Ascom Comacchio by Night puntando quest'anno alla valorizzazione dei locali tra i più tipici e rappresentativi della città dei Treppani» sottolinea il presidente della Delegazione Ascom di Comacchio, Gianfranco Vitali. La cucina di Comacchio ha una tradizione antichissima ed i turisti del mare cercando proprio questi alimenti... Un'occasione, dunque, per coloro che visiteranno la città lagunare di conoscere e gustare i piatti della cultura enogastronomica locale.

Valerio Francani

Fer_MaTi al Po: Il Fiume Po e i suoi turismi da Ferrara a Mantova

Fer_MaTi al Po è il risultato dell'impegno collettivo di una cinquantina di studentesse e studenti del Corso di Progettazione culturale per turismi sostenibili tenuto dal prof. Gianfranco Franz all'interno del Corso di Laurea in Manager degli Itinerari Culturali del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara. Per anni i temi dell'economia prodotta dal turismo culturale nelle città di Ferrara e di Mantova, la questione della valorizzazione dei territori e dei centri urbani minori, l'importanza di un'atmosfera urbana creativa favorita anche dalla lunga tradizione di eventi culturali, festival, mostre che caratterizza le due città protagoniste, la rilevanza della nicchia turistica enogastronomica e la progressiva crescita del cicloturismo, nicchia di cui tanto si è parlato anche grazie alla promozione del Progetto VenTo a partire dal 2012 sono stati al centro dell'attività didattica di chi scrive sia per il corso di laurea di Scienze del turismo, sia per quello in lingua inglese in Economics, Management and Policies for Global Challenges del Dipartimento di Economia e Management. Dopo la grande siccità del 2022 è quindi venuto naturale occuparsi del Grande Fiume non per gli aspetti tecnico-scientifici o

naturalistici, che sono preponderanti e fondamentali, ma attraverso la chiave interpretativa del potenziale di sviluppo locale sostenibile che una valorizzazione turistica del Po potrebbe garantire a territori spesso in sofferenza e in declino, sociale, economico e demografico. La mappa di quasi 6 metri per 2 (che con poche risorse potrebbe evolversi in una mappa interattiva e in un GIS) e la presentazione che sarà mostrata dagli studenti intendono raccontare il Po e i suoi territori attraverso una chiave interpretativa multidisciplinare che, come in un grande diorama, propongono l'invenzione di una nuova destinazione turistica. Mappa e Canva integrano la centralità dei patrimoni culturali e architettonici con quelli della straordinaria biodiversità custodita nel Grande Delta (da Mantova a Ferrara, comprendendo i territori del Po delle province di Reggio Emilia e di Modena e, soprattutto, quelli di Rovigo) e li arricchiscono di temi culturali come letteratura, fotografia e cinema, mettono al centro la rilevanza degli eventi e delle mostre che contraddistinguono da decenni le due città patrimonio UNESCO, mostrano la straordinaria varietà eno-gastronomica, spesso trascurata da un marketing stanco e invecchiato, concentrato su brand ormai globali, troppo raccontati, quindi svuotati di potenziale attrattivo (Parmigiano, Grana Padano o prosciutto), parlano dei turismi possibili, come quello fluviale mai



Fer_MaTi al Po è il risultato dell'impegno collettivo di una cinquantina di studentesse e studenti del Corso di Progettazione culturale per turismi sostenibili tenuto dal prof. Gianfranco Franz all'interno del Corso di Laurea in Manager degli Itinerari Culturali del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara. Per anni i temi dell'economia prodotta dal turismo culturale nelle città di Ferrara e di Mantova, la questione della valorizzazione dei territori e dei centri urbani minori, l'importanza di un'atmosfera urbana creativa favorita anche dalla lunga tradizione di eventi culturali, festival, mostre che caratterizza le due città protagoniste, la rilevanza della nicchia turistica enogastronomica e la progressiva crescita del cicloturismo, nicchia di cui tanto si è parlato anche grazie alla promozione del Progetto VenTo a partire dal 2012 sono stati al centro dell'attività didattica di chi scrive sia per il corso di laurea di Scienze del turismo, sia per quello in lingua inglese in Economics, Management and Policies for Global Challenges del Dipartimento di Economia e Management. Dopo la grande siccità del 2022 è quindi venuto naturale occuparsi del Grande Fiume non per gli aspetti tecnico-scientifici o naturalistici, che sono preponderanti e fondamentali, ma attraverso la chiave interpretativa del potenziale di sviluppo locale sostenibile che una valorizzazione turistica del Po potrebbe garantire a territori spesso in sofferenza e in declino, sociale, economico e demografico. La mappa di quasi 6 metri per 2 (che con poche risorse potrebbe evolversi in una mappa interattiva e in un GIS) e la presentazione che sarà mostrata dagli studenti intendono raccontare il Po e i suoi territori attraverso una chiave interpretativa multidisciplinare che, come in un grande diorama, propongono l'invenzione di una nuova destinazione turistica. Mappa e

sostenuto a sufficienza, quelli sportivi, i turismi lenti (i cammini, le ippovie e le ciclovie) e i nuovi turismi di relazione e di prossimità, ricordano l'epopea della pesca allo storione e la produzione di caviale del Po, via via scomparsi alla metà del secolo scorso ma oggi ripristinabili grazie agli studi scientifici condotti dalle università di **Parma** e di Ferrara. Infine, la mappa suggerisce il racconto, fino ad oggi quasi ignorato, delle duchesse estensi e gonzachesche, a partire proprio da Isabella d'Este, il primo trait d'union fra due famiglie e due città: in un'epoca di assurdi femminicidi e di sacrosanta rivendicazione del ruolo e dei diritti delle donne, narrare la vita di donne certamente privilegiate ma costantemente tenute in ombra dalla storiografia malgrado il loro ruolo non banale, la loro cultura, l'eleganza, il mecenatismo e il collezionismo artistico, la capacità di governo quando alcune di esse furono chiamate a farlo, si rivela occasione per inventare un brand turistico e culturale del tutto innovativo e di sicuro richiamo. Fer_MaTi al Po vuole anche far riflettere sulla necessità che tutti i territori considerati lavorino insieme, superando i tipici campanilismi e i limiti amministrativi (3 regioni, 5 province, 2 parchi regionali del Delta a cui si aggiungono i parchi del Ticino, del **Secchia** e altri ancora), com'è accaduto, per fortuna, con i MaB UNESCO Delta del Po e Po Grande; superando anche la sciocca e anacronistica competizione fra città e territori limitrofi. Questa iniziativa è anche un messaggio per dire, in modo leggero e irriverente, che Mantova, Ferrara e Rovigo sono intrinsecamente diverse dai territori, dalle genti e dalle economie delle rispettive regioni di appartenenza mentre sono assai più simili fra loro da molteplici punti di vista: geografico, antropologico, economico e paesaggistico. Immaginare e pianificare un turismo sul e del Po, valorizzando i centri e i patrimoni 'minori', diventa oggi lo strumento per innovare e produrre nuove alleanze territoriali all'insegna di cultura, storia e biodiversità umana e naturale; e anche per proteggere con **maggiore** efficacia un fiume sofferente, sfruttato fino all'abuso.

Impianto fanghi, il tempo stringe E l'azienda non vuole recedere

Domani sera alle 20.30, promossa dal comitato anti fanghi, a Ostellato si terrà un'assemblea pubblica per ribadire la contrarietà all'impianto di depurazione fanghi a Portoverrara, iniziativa che segue quelle organizzate a Portomaggiore e a Bando, oltre alla manifestazione promossa dall'associazione ambientalista "Fare Verde" sabato mattina davanti al sito dove sorgerà l'impianto. L'iniziativa in sala consiliare è opportuna, ricordiamo infatti che l'impianto, in area agricola, è in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale dell'Unione Valli e Delizie. Il tempo stringe, il 14 luglio ci sarà la conferenza regionale dei servizi, la prima di una serie di incontri online prima di arrivare all'eventuale autorizzazione. L'azienda di Crevalcore ha presentato istanza di avvio del procedimento unico di valutazione di **impatto ambientale** (VIA) e non ha nessuna intenzione di recedere: ha investito circa un milione di euro tra la progettazione e l'acquisto di un casolare e il terreno. Sorgerebbe non nel deserto ma in una zona abitata. "Il nostro auspicio - sottolinea il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - è di non utilizzare i fanghi in agricoltura. Le ragioni per dire no sono molteplici: la viabilità, che sarebbe danneggiata dai mezzi pesanti; la qualità della vita dei centri abitati, **l'inquinamento**, unito al fatto che il nostro piano regolatore non concepisce l'insediamento di uno stabilimento industriale in un territorio agricolo". Franco Vanini.



ilrestodelcarlino.it

Impianto fanghi, il tempo stringe E l'azienda non vuole recedere



07/11/2023 05:50

Domani sera alle 20.30, promossa dal comitato anti fanghi, a Ostellato si terrà un'assemblea pubblica per ribadire la contrarietà all'impianto di depurazione fanghi a Portoverrara, iniziativa che segue quelle organizzate a Portomaggiore e a Bando, oltre alla manifestazione promossa dall'associazione ambientalista "Fare Verde" sabato mattina davanti al sito dove sorgerà l'impianto. L'iniziativa in sala consiliare è opportuna, ricordiamo infatti che l'impianto, in area agricola, è in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale dell'Unione Valli e Delizie. Il tempo stringe, il 14 luglio ci sarà la conferenza regionale dei servizi, la prima di una serie di incontri online prima di arrivare all'eventuale autorizzazione. L'azienda di Crevalcore ha presentato istanza di avvio del procedimento unico di valutazione di impatto ambientale (VIA) e non ha nessuna intenzione di recedere: ha investito circa un milione di euro tra la progettazione e l'acquisto di un casolare e il terreno. Sorgerebbe non nel deserto ma in una zona abitata. "Il nostro auspicio - sottolinea il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - è di non utilizzare i fanghi in agricoltura. Le ragioni per dire no sono molteplici: la viabilità, che sarebbe danneggiata dai mezzi pesanti; la qualità della vita dei centri abitati, l'inquinamento, unito al fatto che il nostro piano regolatore non concepisce l'insediamento di uno stabilimento industriale in un territorio agricolo". Franco Vanini.

Un nuovo ponte al porto di Gorino

Sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ponte che collegherà il Porto di Gorino al percorso natura verso la Lanterna Vecchia. Il progetto, promosso dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, è parte del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 per il Delta Emiliano-Romagnolo e prevede la realizzazione di un ponte levatoio apribile, due rampe (nord e sud), che sarà completamente accessibile e a bassissimo **impatto ambientale**. Il finanziamento totale ammonta a 293.342 euro, con un contributo principale di 267.671,68 euro fornito dal GAL (Gruppo azione locale) Delta 2000. Il Comune di Goro ha contribuito con 11.356,32 euro e ulteriori 18.266,85 euro sono stati stanziati nel Programma Investimenti 2021-2023. "Fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Goro - spiegano dal Comune, quest'opera diventerà una connessione preziosa che permetterà a tutti di godere appieno delle meraviglie naturali del nostro territorio, pur mantenendo il passaggio delle imbarcazioni dalla conca di navigazione. Fondamentale per la successiva fase di lavori a continuazione del percorso naturalistico fino al faro di Goro previsto nella programmazione e finanziato con fondi Pnrr". Da mercoledì scorso, la conca è chiusa e si sta predisponendo per mantenerla aperta solo per il passaggio dell'acqua. Il passaggio delle barche è precluso, per la presenza di un ponticello fisso sul cantiere necessario ai mezzi di lavoro.



Alluvione, Zama (Confagricoltura): "Bene la nomina del Commissario, ma ora servono risorse"

Servono risorse per affrontare il post-alluvione. Lo riferisce Guido Zama, imprenditore e manager, direttore regionale di Confagricoltura, associazione che affilia le imprese agricole di maggiore estensione. Intervistato da Mario Russomanno, ha preso parte alla trasmissione televisiva 'Salotto Blu' che va in onda lunedì sera alle 23 sul canale 99 del digitale terrestre, esprimendosi sui temi del post alluvione, ma non solo. "Nulla da eccepire sulla nomina del Generale Figliuolo, ma la questione resta quella delle risorse disponibili. I danni che hanno subito le imprese agroalimentari sono enormi, sono stati promessi rimborsi del cento per cento, aspettiamo risposte". La ricerca del personale da parte delle imprese? "È situazione complessa. La pandemia ha rallentato la opportunità di offrire lavoro a personale dell'Est Europa, la guerra in atto, poi, complica ogni cosa. Il tema dei flussi migratori andrebbe affrontato da parte della politica, così come quello del necessario snellimento della burocrazia. Il personale alle nostre imprese serve, questo è il punto".



Forlì Today

Alluvione, Zama (Confagricoltura): "Bene la nomina del Commissario, ma ora servono risorse"



GUIDO ZAMA
Direttore CONFAGRICOLTURA Emilia Romagna

07/10/2023 11:45

Servono risorse per affrontare il post-alluvione. Lo riferisce Guido Zama, imprenditore e manager, direttore regionale di Confagricoltura, associazione che affilia le imprese agricole di maggiore estensione. Intervistato da Mario Russomanno, ha preso parte alla trasmissione televisiva 'Salotto Blu' che va in onda lunedì sera alle 23 sul canale 99 del digitale terrestre, esprimendosi sui temi del post alluvione, ma non solo. "Nulla da eccepire sulla nomina del Generale Figliuolo, ma la questione resta quella delle risorse disponibili. I danni che hanno subito le imprese agroalimentari sono enormi, sono stati promessi rimborsi del cento per cento, aspettiamo risposte". La ricerca del personale da parte delle imprese? "È situazione complessa. La pandemia ha rallentato la opportunità di offrire lavoro a personale dell'Est Europa, la guerra in atto, poi, complica ogni cosa. Il tema dei flussi migratori andrebbe affrontato da parte della politica, così come quello del necessario snellimento della burocrazia. Il personale alle nostre imprese serve, questo è il punto".

Tra un anno passa il Tour Appennino in vetrina Ma tante frane da sistemare da Premilcuore a Galeata

Il 29 giugno 2024 la storica prima tappa tutta italiana attraverserà la nostra provincia. Diversi punti sono però stati toccati dall'ondata di maltempo. Serve manutenzione

di Quinto Cappelli La strada provinciale Sp 3 del Rabbi sarà teatro del Tour de France tra meno di un anno, il 29 giugno 2024: dal valico dei Tre Faggi a San Zeno, frazione del comune di Galeata, i corridori dovranno percorrere circa 40 chilometri, che oggi versano in condizioni preoccupanti. L'appuntamento è importantissimo perché sarà la prima tappa della corsa 2024 - la gara ciclistica più seguita al mondo -, per alcuni giorni interamente in Italia: non era mai successo. In particolare la Firenze-Rimini sarà una grande vetrina per l'appennino forlivese e cesenate e il Parco nazionale delle Foreste casentinesi. Nello specifico, Premilcuore non era mai stata toccata dal grande ciclismo, nemmeno dal Giro d'Italia.

Già ai confini con la Toscana, circa 4 chilometri a valle del valico dei Tre Faggi, il ponte dei Tramiti attende da anni di essere ristrutturato sia nella parte portante sia nelle barriere laterali.

Poi scendendo per i 20 chilometri fino a Premilcuore, quasi tutto il fondo stradale è una groviera piena di buche, che ha bisogno di nuova asfaltatura, di molte barriere laterali nuove perché sono cadenti e della segnaletica verticale e orizzontale. In più punti, come per esempio all'incrocio con la strada comunale per la frazione di Fiumicello, le barriere laterali sono ancora in pietra, strappi di plastica rossa segnalano che vanno rifatte.

Alcuni problemi c'erano anche prima. Ma il maltempo e le piogge alluvionali di metà maggio hanno appesantito la situazione, con smottamenti in vari punti. A 7 chilometri dal valico una frana ostacola metà della carreggiata, in località Tre Tombini, con segnaletica di dare la precedenza e transito a senso unico alternato.

La frana principale lungo la Sp 3 si trova a valle del paese a circa un chilometro, in località La Gunetta: qui il traffico è regolamentato con semaforo a senso unico alternato, perché mezza carreggiata è sprofondata di un paio di metri verso il fiume. Proseguendo poi per una decina di chilometri verso San Zeno, si trovano dieci località segnalate per piccoli smottamenti o frane di piccole dimensioni, con segnaletica spesso che indica i limiti di velocità ai 30 o 40 all'ora. A San Zeno un cartello chiede «Attenzione per frane in movimento».

Da San Zeno si percorrerà la strada che porterà a Galeata, nella vallata del Bidente: il passo delle



di Quinto Cappelli

La strada provinciale Sp 3 del Rabbi sarà teatro del Tour de France tra meno di un anno, il 29 giugno 2024: dal valico dei Tre Faggi a San Zeno, frazione del comune di Galeata, i corridori dovranno percorrere circa 40 chilometri, che oggi versano in condizioni preoccupanti. L'appuntamento è importantissimo perché sarà la prima tappa della corsa 2024 - la gara ciclistica più seguita al mondo -, per alcuni giorni interamente in Italia: non era mai successo. In particolare la Firenze-Rimini sarà una grande vetrina per l'appennino forlivese e cesenate e il Parco nazionale delle Foreste casentinesi. Nello specifico, Premilcuore non era mai stata toccata dal grande ciclismo, nemmeno dal Giro d'Italia.

Già ai confini con la Toscana, circa 4 chilometri a valle del valico dei Tre Faggi, il ponte dei Tramiti attende da anni di essere ristrutturato sia nella parte portante sia nelle barriere laterali. Poi scendendo per i 20 chilometri fino a Premilcuore, quasi tutto il fondo stradale è una groviera piena di buche, che ha bisogno di nuova asfaltatura, di molte barriere laterali nuove perché sono cadenti e della segnaletica verticale e orizzontale. In più punti, come per esempio all'incrocio con la strada comunale per la frazione di Fiumicello, le barriere laterali sono ancora in pietra, strappi di plastica rossa segnalano che vanno rifatte.

Alcuni problemi c'erano anche prima. Ma il maltempo e le piogge alluvionali di metà maggio hanno appesantito la situazione, con smottamenti in vari punti. A 7 chilometri dal valico una frana ostacola metà della carreggiata, in località Tre Tombini, con segnaletica di dare la precedenza e transito a senso unico alternato.

A sinistra, un cartello culturale l'appuntamento del giugno 2024 a Premilcuore. Il paese non ha mai ospitato un grande evento sportivo. Sotto, la strada rovinata alle porte del centro abitato. In basso, la situazione a Pianetto sulla Bidente

Si, a 7 chilometri dal valico una frana ostacola metà della carreggiata, in località Tre Tombini, con segnaletica di dare la precedenza e transito a senso unico alternato.

La frana principale lungo la Sp 3 si trova a valle del paese a circa un chilometro, in località La Gunetta: qui il traffico è regolamentato con semaforo a senso unico alternato, perché mezza carreggiata è sprofondata di un paio di metri verso il fiume. Proseguendo poi per una decina di chilometri verso San Zeno, si trovano dieci località segnalate per piccoli smottamenti o frane di piccole dimensioni, con segnaletica spesso che indica i limiti di velocità ai 30 o 40 all'ora. A San Zeno un cartello chiede «Attenzione per frane in movimento».

Da San Zeno si percorrerà la strada che porterà a Galeata, nella vallata del Bidente: il passo delle Forche. E qui non si può non notare il tratto in discesa, dove in alcuni punti manca un guard-rail laterale, decisamente necessario per uno discesa in cui il gruppo viaggerà a velocità

Importanti. Salendo verso Santa Sofia (la Grand Boule toccherà poi anche Bagno di Romagna e Mercato Saraceno), lungo la Bidente, si trova la frana all'altezza di Pianetto, che provoca già oggi disagi agli automobilisti: c'è un semaforo che istituisce il senso unico alternato. Figure all'oscuro passano di lì i campioni delle due ruote.

Nonostante questa descrizione preoccupante, la volontà degli amministratori locali, provinciali e regionali è quella di proseguire con la scelta di sistemare le strade. Un mese fa Davide Caseni, presidente dell'Agri Emilia Romagna, ne condiziona già commentatore tv e a ct della Nazionale di ciclismo, ha effettuato un sopralluogo con i tecnici della Fiat per individuare le ri-

strade televisive del Tour, scegliendo i punti più caratteristici. Stando alle testimonianze di chi l'ha accompagnata, Caseni si è detto soddisfatto del percorso scelto, «sia perché l'ha fatto più volte in bici come con i figli, sia perché attraversa una delle zone più belle dell'appennino tosco-romagnolo». Infatti, la Rai ha già messo gli occhi sui luoghi caratteristici del Parco nazionale della Diga di Ridracoli, fra cui il territorio di Premilcuore, la Grotta Urante e il Giopoglio (un parco con area scote e da circa 2,5 chilometri a monte del paese). Tutti a Premilcuore si aspettano che il passaggio del Tour ridisegni al turismo dopo gli anni della pandemia e ora dell'alluvione e frane.

Altri problemi I paesi puntano sul ritorno turistico. Ma ci sono buche e mancano guard-rail: dal Tre Faggi al passo delle Forche

Acqua Ambiente Fiumi

Forche. E qui non si può non notare il tratto in discesa, dove in alcuni punti manca un guard-rail laterale, decisamente necessario per una discesa in cui il gruppo viaggerà a velocità importanti. Salendo verso Santa Sofia (la Grand Boucle toccherà poi anche Bagno di Romagna e Mercato Saraceno), lungo la Bidentina, si trova la frana all'altezza di Pianetto, che provoca già oggi disagi agli automobilisti: c'è un semaforo che istituisce il senso unico alternato. Figurarsi se dovessero passare di lì i campioni delle due ruote.

Nonostante questa descrizione preoccupante, la volontà degli amministratori locali, provinciali e regionali è quella di proseguire con la scelta di sistemare le strade. Un mese fa Davide Cassani, presidente dell'Apt Emilia Romagna, ex corridore, già commentatore tv e ct della Nazionale di ciclismo, ha effettuato un sopralluogo con tecnici della Rai per individuare le riprese televisive del Tour, scegliendo i punti più caratteristici.

Stando alle testimonianze di chi l'ha accompagnato, Cassani si è detto soddisfatto del percorso scelto, «sia perché l'ha fatto più volte in bici come corridore, sia perché attraversa una delle zone più belle dell'Appennino toscoro-magnolo». Infatti, la Rai ha già messo gli occhi sui luoghi caratteristici del Parco nazionale e della diga di Ridracoli, fra cui il panorama di Premilcuore, la Grotta Urlante e il Gorgolaio (un parco con area soste e da pic nic 2,5 chilometri a monte del paese). Tutti a Premilcuore si aspettano che il passaggio del Tour ridia ossigeno al turismo dopo gli anni della pandemia e ora dell'alluvione e frane.

QUINTO CAPPELLI

Acqua Ambiente Fiumi

Summit in Provincia «Prime ricognizioni ok, servirà però impegno»

Daniele Valbonesi, sindaco di Santa Sofia e delegato alle infrastrutture viarie, fa il punto: «Non ci saranno problemi se Governo e Regione faranno il dovuto»

di Oscar Bandini «Il passaggio dell'edizione 111 del Tour de France in Romagna, il 29 e 30 giugno 2024, dovrà rappresentare anche plasticamente il riscatto delle comunità romagnole, dalla montagna alla collina e alla pianura, coinvolte nell'emergenza alluvione. Dovremo superare difficoltà soprattutto nella messa in sicurezza delle strade provinciali che la corsa gialla attraverserà da Firenze a Rimini e da Cesenatico a Bologna, difficoltà che si sono accentuate dopo l'alluvione, ma sono sicuro che sia il commissario sia la Regione Emilia-Romagna, che ha voluto fortemente il passaggio della carovana del Tour, non faranno mancare le risorse necessarie».

A parlare è il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi (nella foto in alto) che, nella sua veste anche di consigliere delegato alle infrastrutture viarie del Forlivese si è incontrato con il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca e con i colleghi Marco Baccini e Matteo Gozzoli, sindaci di Bagno di Romagna e Cesenatico, insieme ai responsabili tecnici del settore viabilità coinvolti nel passaggio e nella partenza della prima e seconda tappa.

«Siamo ai preliminari - aggiunge Valbonesi -, alla prima ricognizione in cui gli uffici ci hanno illustrato le varie emergenze, incontro che ha ribadito che le risorse prioritariamente saranno spese nel tratto della Sp 9 ter dal confine di regione subito dopo la Colla dei Tre Faggi (Firenze) fino a Premilcuore-San Zeno nella valle del Rabbi, l'arteria che necessita degli interventi più corposi per numerosi chilometri. Qualche intervento sarà effettuato anche nel tratto in discesa dal Monte delle Forche in direzione Galeata, mentre per quello che concerne il tratto della Bidentina sulla frana di Pianetto dovrà essere la struttura commissariale a intervenire. Come Provincia metteremo a disposizione il progetto di sistemazione di quel tratto non ci saranno problemi anche in questo tratto come nelle provinciali verso le côtes di Raggio-Montriolo-Spinello e da Sant'Uberto a Villaggio Gamberini e San Piero in Bagno. Così come è di non difficile soluzione la sistemazione di un tratto della 'Nove Colli' in Comune di Mercato Saraceno».

La prossima settimana ci sarà un incontro con la Regione, poi un sopralluogo congiunto con gli amministratori coinvolti il prossimo 24 luglio. Nel frattempo i tecnici presenteranno costi e tempistica degli interventi.

LA GRANDE CORSA
Forlì

Summit in Provincia
«Prime ricognizioni ok, servirà però impegno»

Daniele Valbonesi, sindaco di Santa Sofia e delegato alle infrastrutture viarie, fa il punto: «Non ci saranno problemi se Governo e Regione faranno il dovuto»

viabilità coinvolti nel passaggio e nella partenza della prima e seconda tappa.

«Siamo ai preliminari - aggiunge Valbonesi -, alla prima ricognizione in cui gli uffici ci hanno illustrato le varie emergenze, incontro che ha ribadito che le risorse prioritariamente saranno spese nel tratto della Sp 9 ter dal confine di regione subito dopo la Colla dei Tre Faggi (Firenze) fino a Premilcuore-San Zeno nella valle del Rabbi, l'arteria che necessita degli interventi più corposi per numerosi chilometri. Qualche intervento sarà effettuato anche nel tratto in discesa dal Monte delle Forche in direzione Galeata, mentre per quello che concerne il tratto della Bidentina sulla frana di Pianetto dovrà essere la struttura commissariale a intervenire. Come Provincia metteremo a disposizione il progetto di sistemazione di quel tratto non ci saranno problemi anche in questo tratto come nelle provinciali verso le côtes di Raggio-Montriolo-Spinello e da Sant'Uberto a Villaggio Gamberini e San Piero in Bagno. Così come è di non difficile soluzione la sistemazione di un tratto della 'Nove Colli' in Comune di Mercato Saraceno».

La prossima settimana ci sarà un incontro con la Regione, poi un sopralluogo congiunto con gli amministratori coinvolti il prossimo 24 luglio. Nel frattempo i tecnici presenteranno costi e tempistica degli interventi.

Acqua Ambiente Fiumi

«Ribadisco che l'intervento di Pianetto e sul Carnaio (quest'ultimo tratto non interessato dal passaggio del Tour) sono stati inseriti in priorità 1 per i lavori in Regione, ma il passaggio di quello che è il terzo evento più visto al mondo, il Tour, deve spingere tutte le istituzioni, dalla Regione al Governo, a un progetto ambizioso che metta al centro la progettazione della messa in sicurezza complessiva della Bidentina e del Carnaio».

OSCAR BANDINI

Danni da maltempo, la prevenzione al primo posto

Bisogna lavorare alacremente e quotidianamente per investire, prevenire e scongiurare altri disastri. Questo è l'approccio che dovrebbe tenere chi oggi siede nei tavoli di competenza, Regione Emilia-Romagna, responsabile della gestione di tutti i corsi d'acqua del nostro territorio.

Oggi che viviamo ancora la fase acuta post alluvione si parla giustamente, di aiuti, rimborsi e ristori che devono in tempi brevi arrivare a chi ha perso case, auto e tanto altro e su questa partita sono certo che ogni istituzione farà la sua parte ma quello che mi preme maggiormente in virtù della tutela dei miei concittadini è la prevenzione sul territorio. Nei dibattiti politici soprattutto da chi ci accolla continue responsabilità non sento mai citare la parola prevenzione. Oggi nessuno è in grado di assicurarci che davanti ad un evento estremo come quello del 16 maggio non accadrà più un disastro simile nella nostra città. Alla luce di questi avvenimenti bisogna lavorare perché tutto ciò non causi più danni che sarebbero irreversibili. Chi oggi ha la competenza delle manutenzioni dei nostri percorsi fluviali ha l'obbligo di investire tempo e denaro per impedire il reiterno di un disastro annunciato. Possiamo ricostruire la città ma non possiamo più permetterci di rivivere una situazione che sarebbe insostenibile sotto tutti i punti di vista. Albert Bentivogli, consigliere e segretario comunale Lega.

MARTEDÌ - 11 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Forlì

Agenda

NOI FORLIVESI

Plauso al prefetto Antonio Corona vicino al territorio

Perché nessuno porta avanti 'Le Querce'?

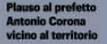
Danni da maltempo, la prevenzione al primo posto

Forlì Pride, alcuni gesti osceni si potevano evitare

Il Resto del Carlino

NUMERI UTILI

Il Resto del Carlino



Marco Bilancioni



Marco Camporini

Plauso al prefetto Antonio Corona vicino al territorio

Del 7 agosto Antonio Corona non sarà più il prefetto di Forlì-Cesena ma il mondo dell'agricoltura non lo dimenticherà facilmente. L'impegno, la capacità di ascolto e il coinvolgimento mostrati in questi quattro anni in mezzo all'attività lavorativa, il plauso di Cortigiani, Cortina Forlì-Cesena e Rimini che, per voce dei sindaci Carlo Carli e del vice presidente Alberto Mazzoni (presidente circoscrizione Forlì) e Matteo Brunelli (presidente circoscrizione Cesena), vuole assicurare questa figura istituzionale capace di creare al meglio l'incastro affettivo di un territorio.

Il prefetto Corona è il sempre dimostrato attento alle problematiche che nel corso del tempo hanno colpito gli agricoltori e più in generale il settore agricolo del nostro territorio. Ci è stato vicino quando il clima ha flagellato le nostre colture, così come quando nuove avversità hanno minacciato i nostri raccolti. Ci ha riaperto le porte della comunicazione, ci ha permesso di affrontare con serenità le misure concrete messe in campo con la sinergia delle istituzioni. Lo stesso è avvenuto in questi ultimi mesi, dopo la terribile alluvione che ha travolto i territori della Romagna causando miliardi di euro di danni, i cui risvolti possiamo per anni sul settore agricolo regionale. E prima ancora non possiamo dimenticare l'alluvione di Villafranca che nel 2016 lo mise da subito alla prova in la gestione della pandemia. Tutte situazioni che ha affrontato con grande professionalità. Ci teniamo a ringraziarlo pubblicamente per quanto fatto in questi cinque anni e per l'attenzione che ha riservato al nostro settore. Saperiamo che il nostro territorio, con tutte le sue eccellenze agronomiche e produttive, gli resterà nel cuore.

Confidiamo

Forlì-Cesena e Rimini



Marco Camporini

Perché nessuno porta avanti 'Le Querce'?

Cara Marcello, nessun dubbio che 'Le Querce' almeno un pezzo di storia della città. E sembra quasi incredibile che Forlì e Rimini non abbiano trovato un imprenditore interessato a rilevare l'attività lungo una strada di grande passaggio come la Ravennate, facilmente raggiungibile dall'AD4 e dalla tangenziale, in un luogo ben servito nei servizi. Non è il primo caso di passaggio complicato qualche settimana fa, analizzando il degrado del tratto di corso Mazzini, ricordavo la chiusura del Bar della Pista, dove un nome prestigioso non è bastato ai successi del mitico Mario Bonazzi. Funziona il locale che un tempo era la 'Vecchia Forlì', ma è diventato un ristorante cinese (marchiato di qualità), nessuno problema se cambia il menu o la nazionalità dei clienti, il punto è che nessun addetto ai lavori non si è mosso per cercare di risolvere quella storia. Perché succede? La formazione nel settore della ristorazione pare sempre più accurata e l'interesse alto, visto che in Forlì ci sono imprenditori. Ma ci sono anche tanti problemi (molti) da quelli economici (ricordiamo che il settore ha attraversato la tempesta del Covid e poi il 'corona boomer') e quelli del mercato del personale, non solo stagionali. Questi aspetti sono sicuramente un freno. Ma sulla 'Querce' viene voglia di pensare positivo: non è solo problema di degrado e di cattiva fama.

Danni da maltempo, la prevenzione al primo posto

Bisogna lavorare alacremente e quotidianamente per investire, prevenire e scongiurare altri disastri. Questo è l'approccio che dovrebbe tenere chi oggi siede nei tavoli di competenza. Regione Emilia-Romagna, responsabile della gestione di tutti i corsi d'acqua del nostro territorio. Oggi che viviamo ancora la fase acuta post alluvione si parla giustamente, di aiuti, rimborsi e ristori che devono in tempi brevi arrivare a chi ha perso case, auto e tanto altro e su questa

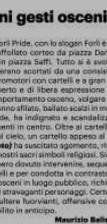
partita sono certo che ogni istituzione farà la sua parte ma quello che mi preme maggiormente in virtù della tutela dei miei concittadini è la prevenzione sul territorio. Nei dibattiti politici soprattutto da chi ci accolla continue responsabilità non sento mai citare la parola prevenzione. Oggi nessuno è in grado di assicurarci che davanti ad un evento estremo come quello del 16 maggio non accadrà più un disastro simile nella nostra città. Alla luce di questi avvenimenti bisogna lavorare perché tutto ciò non causi più danni che sarebbero irreversibili. Chi oggi ha la competenza delle manutenzioni dei nostri percorsi fluviali ha l'obbligo di investire tempo e denaro per impedire il reiterno di un disastro annunciato. Possiamo ricostruire la città ma non possiamo più permetterci di rivivere una situazione che sarebbe insostenibile sotto tutti i punti di vista.

Albert Bentivogli, consigliere e segretario comunale Lega

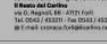
Forlì Pride, alcuni gesti osceni si potevano evitare

La manifestazione scrobolano Forlì Pride, con lo slogan Forlì e transgressione si è svolta con un affollato corteo da piazza Dante al campus universitario con sosta in piazza Saffi. Tutto si è svolto in maniera pacifica, i partecipanti erano accolti da una consistente presenza di forze dell'ordine. I promotori con cartelli e a gran voce reclamano creare uno spazio aperto e di libera espressione della propria identità. Purtroppo il comportamento opposto, volgare e ai cuni di questi manifestanti che hanno affittato, ballato sotto in mutande e altrettante ragazze seminude, ha indignato e scandalizzato grandi e incuriositi i piccoli presenti in centro. Oltre ai cartelli con scritte scandalose, sbandierate al cielo, un cartello appeso al collo della statua di padre Pio (nella foto) ha suscitato sdegno, ributtato un atto blasfemo che strappa i nostri sacri simboli religiosi. Sicuramente le forze dell'ordine avrebbero dovuto intervenire, sequestrare alcuni di questi indecisi cartelli e per condotti in contrasto con il comune senso del pudore atti osceni in luogo pubblico; richiamarli, far rivestire, allontanare questi stravaganti personaggi. Certo manifestanti multicolori possono realizzare fuorviante, offensiva controproducenti per il messaggio stabilito in anticipo.

Maurizio Bellavanti



Maurizio Bellavanti



Forlì

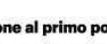
METEO

Forlì

14°C
voga 05:27
tramonta 20:37

14°C
voga 05:03
tramonta 20:37

nel tempo con sole splendente per il tempo generale, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 24°C, la minima di 24°C.



FARMACIE

FARMACIE

Torino Brusini - Modugno
0543-6130

FARMACIE

Camporini Carlo G. Galbardi 205
0543-29271



GIARDIE MEDICHE

GIARDIE MEDICHE

Il servizio di Guardia Medica (Guardia Medica) è costituito per gli allievi di Forlì, con sede in viale dell'Industria, 100. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 08:00 alle 20:00. Il servizio è attivo anche nei festivi e nei giorni diurni. Il servizio è attivo anche nei festivi e nei giorni diurni. Il servizio è attivo anche nei festivi e nei giorni diurni.



NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza 112
Carabinieri 112
Polizia 112
Emergenza Infanzia 114
Vigili del Fuoco 115
Guardia di Finanza 117
Emergenza Sanitaria 118
Tutti i numeri utili 800200
Emergenza Sanitaria 118
Tutti i numeri utili 800200
Guardia medica 8002019
Emergenza Sanitaria 118
Tutti i numeri utili 800200
Polizia Municipale 0543-71200
Polizia Provinciale 0543-71991
Provincia di Forlì-Cesena 0543-71471
Centro per la Famiglia 0543-71967

Summit in Provincia "Prime ricognizioni ok, servirà però impegno"

Daniele Valbonesi, sindaco di Santa Sofia e delegato alle infrastrutture viarie, fa il punto: "Non ci saranno problemi se Governo e Regione faranno il dovuto". di Oscar Bandini "Il passaggio dell'edizione 111 del Tour de France in Romagna, il 29 e 30 giugno 2024, dovrà rappresentare anche plasticamente il riscatto delle comunità romagnole, dalla montagna alla collina e alla pianura, coinvolte nell'emergenza alluvione. Dovremo superare difficoltà soprattutto nella messa in sicurezza delle strade provinciali che la corsa gialla attraverserà da Firenze a Rimini e da Cesenatico a Bologna, difficoltà che si sono accentuate dopo l'alluvione, ma sono sicuro che sia il commissario sia la Regione Emilia-Romagna, che ha voluto fortemente il passaggio della carovana del Tour, non faranno mancare le risorse necessarie". A parlare è il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi (nella foto in alto) che, nella sua veste anche di consigliere delegato alle infrastrutture viarie del Forlivese si è incontrato con il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca e con i colleghi Marco Baccini e Matteo Gozzoli, sindaci di Bagno di Romagna e Cesenatico, insieme ai responsabili tecnici del settore viabilità

coinvolti nel passaggio e nella partenza della prima e seconda tappa. "Siamo ai preliminari - aggiunge Valbonesi -, alla prima ricognizione in cui gli uffici ci hanno illustrato le varie emergenze, incontro che ha ribadito che le risorse prioritariamente saranno spese nel tratto della Sp 9 ter dal confine di regione subito dopo la Colla dei Tre Faggi (Firenze) fino a Premilcuore-San Zeno nella valle del Rabbi, l'arteria che necessita degli interventi più corposi per numerosi chilometri. Qualche intervento sarà effettuato anche nel tratto in discesa dal Monte delle Forche in direzione Galeata, mentre per quello che concerne il tratto della Bidentina sulla frana di Pianetto dovrà essere la struttura commissariale a intervenire. Come Provincia metteremo a disposizione il progetto di sistemazione. In ogni caso per il passaggio del Tour non ci saranno problemi anche in questo tratto come nelle provinciali verso le côtes di Raggio-Montriolo-Spinello e da Sant'Uberto a Villaggio Gamberini e San Piero in Bagno. Così come è di non difficile soluzione la sistemazione di un tratto della 'Nove Colli' in Comune di Mercato Saraceno". La prossima settimana ci sarà un incontro con la Regione, poi un sopralluogo congiunto con gli amministratori coinvolti il prossimo 24 luglio. Nel frattempo i tecnici presenteranno costi e tempistica degli interventi. "Ribadisco che l'intervento di Pianetto e sul Carnaio (quest'ultimo tratto non interessato



Daniele Valbonesi, sindaco di Santa Sofia e delegato alle infrastrutture viarie, fa il punto: "Non ci saranno problemi se Governo e Regione faranno il dovuto". di Oscar Bandini "Il passaggio dell'edizione 111 del Tour de France in Romagna, il 29 e 30 giugno 2024, dovrà rappresentare anche plasticamente il riscatto delle comunità romagnole, dalla montagna alla collina e alla pianura, coinvolte nell'emergenza alluvione. Dovremo superare difficoltà soprattutto nella messa in sicurezza delle strade provinciali che la corsa gialla attraverserà da Firenze a Rimini e da Cesenatico a Bologna, difficoltà che si sono accentuate dopo l'alluvione, ma sono sicuro che sia il commissario sia la Regione Emilia-Romagna, che ha voluto fortemente il passaggio della carovana del Tour, non faranno mancare le risorse necessarie". A parlare è il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi (nella foto in alto) che, nella sua veste anche di consigliere delegato alle infrastrutture viarie del Forlivese si è incontrato con il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca e con i colleghi Marco Baccini e Matteo Gozzoli, sindaci di Bagno di Romagna e Cesenatico, insieme ai responsabili tecnici del settore viabilità coinvolti nel passaggio e nella partenza della prima e seconda tappa. "Siamo ai preliminari - aggiunge Valbonesi -, alla prima ricognizione in cui gli uffici ci hanno illustrato le varie emergenze, incontro che ha ribadito che le risorse prioritariamente saranno spese nel tratto della Sp 9 ter dal confine di regione subito dopo la Colla dei Tre Faggi (Firenze) fino a Premilcuore-San Zeno nella valle del Rabbi, l'arteria che necessita degli interventi più corposi per numerosi chilometri. Qualche intervento sarà effettuato anche nel tratto in discesa dal Monte delle Forche in direzione Galeata, mentre per quello che concerne il tratto della Bidentina sulla frana di

dal passaggio del Tour) sono stati inseriti in priorità 1 per i lavori in Regione, ma il passaggio di quello che è il terzo evento più visto al mondo, il Tour, deve spingere tutte le istituzioni, dalla Regione al Governo, a un progetto ambizioso che metta al centro la progettazione della messa in sicurezza complessiva della Bidentina e del Carnaio".

Tra un anno passa il Tour Appennino in vetrina Ma tante frane da sistemare da Premilcuore a Galeata

Il 29 giugno 2024 la storica prima tappa tutta italiana attraverserà la nostra provincia. Diversi punti sono però stati toccati dall'ondata di maltempo. Serve manutenzione. di Quinto Cappelli La strada provinciale Sp 3 del Rabbi sarà teatro del Tour de France tra meno di un anno, il 29 giugno 2024: dal valico dei Tre Faggi a San Zeno, frazione del comune di Galeata, i corridori dovranno percorrere circa 40 chilometri, che oggi versano in condizioni preoccupanti. L'appuntamento è importantissimo perché sarà la prima tappa della corsa 2024 - la gara ciclistica più seguita al mondo -, per alcuni giorni interamente in Italia: non era mai successo. In particolare la Firenze-Rimini sarà una grande vetrina per l'appennino forlivese e cesenate e il Parco nazionale delle Foreste casentinesi. Nello specifico, Premilcuore non era mai stata toccata dal grande ciclismo, nemmeno dal Giro d'Italia. Già ai confini con la Toscana, circa 4 chilometri a valle del valico dei Tre Faggi, il ponte dei Tramiti attende da anni di essere ristrutturato sia nella parte portante sia nelle barriere laterali. Poi scendendo per i 20 chilometri fino a Premilcuore, quasi tutto il fondo stradale è una groviera piena di buche, che ha bisogno di nuova asfaltatura, di molte

barriere laterali nuove perché sono cadenti e della segnaletica verticale e orizzontale. In più punti, come per esempio all'incrocio con la strada comunale per la frazione di Fiumicello, le barriere laterali sono ancora in pietra: strisce di plastica rossa segnalano che vanno rifatte. Alcuni problemi c'erano anche prima. Ma il maltempo e le piogge alluvionali di metà maggio hanno appesantito la situazione, con smottamenti in vari punti. A 7 chilometri dal valico una frana ostacola metà della carreggiata, in località Tre Tombini, con segnaletica di dare la precedenza e transito a senso unico alternato. La frana principale lungo la Sp 3 si trova a valle del paese a circa un chilometro, in località La Gunetta: qui il traffico è regolamentato con semaforo a senso unico alternato, perché mezza carreggiata è sprofondata di un paio di metri verso il fiume. Proseguendo poi per una decina di chilometri verso San Zeno, si trovano dieci località segnalate per piccoli smottamenti o frane di piccole dimensioni, con segnaletica spesso che indica i limiti di velocità ai 30 o 40 all'ora. A San Zeno un cartello chiede "Attenzione per frane in movimento". Da San Zeno si percorrerà la strada che porterà a Galeata, nella vallata del Bidente: il passo delle Forche. E qui non si può non notare il tratto in discesa, dove in alcuni punti manca un guard-rail laterale, decisamente necessario per una discesa in cui il gruppo viaggerà a



ilrestodelcarlino.it

Tra un anno passa il Tour Appennino in vetrina Ma tante frane da sistemare da Premilcuore a Galeata



07/11/2023 06:50
Quinto Cappelli Cronaca

Il 29 giugno 2024 la storica prima tappa tutta italiana attraverserà la nostra provincia. Diversi punti sono però stati toccati dall'ondata di maltempo. Serve manutenzione. di Quinto Cappelli La strada provinciale Sp 3 del Rabbi sarà teatro del Tour de France tra meno di un anno, il 29 giugno 2024: dal valico dei Tre Faggi a San Zeno, frazione del comune di Galeata, i corridori dovranno percorrere circa 40 chilometri, che oggi versano in condizioni preoccupanti. L'appuntamento è importantissimo perché sarà la prima tappa della corsa 2024 - la gara ciclistica più seguita al mondo -, per alcuni giorni interamente in Italia: non era mai successo. In particolare la Firenze-Rimini sarà una grande vetrina per l'appennino forlivese e cesenate e il Parco nazionale delle Foreste casentinesi. Nello specifico, Premilcuore non era mai stata toccata dal grande ciclismo, nemmeno dal Giro d'Italia. Già ai confini con la Toscana, circa 4 chilometri a valle del valico dei Tre Faggi, il ponte dei Tramiti attende da anni di essere ristrutturato sia nella parte portante sia nelle barriere laterali. Poi scendendo per i 20 chilometri fino a Premilcuore, quasi tutto il fondo stradale è una groviera piena di buche, che ha bisogno di nuova asfaltatura, di molte barriere laterali nuove perché sono cadenti e della segnaletica verticale e orizzontale. In più punti, come per esempio all'incrocio con la strada comunale per la frazione di Fiumicello, le barriere laterali sono ancora in pietra: strisce di plastica rossa segnalano che vanno rifatte. Alcuni problemi c'erano anche prima. Ma il maltempo e le piogge alluvionali di metà maggio hanno appesantito la situazione, con smottamenti in vari punti. A 7 chilometri dal valico una frana ostacola metà della carreggiata, in località Tre Tombini, con segnaletica di dare la precedenza e

velocità importanti. Salendo verso **Santa** Sofia (la Grand Boucle toccherà poi anche Bagno di Romagna e Mercato Saraceno), lungo la Bidentina, si trova la **frana** all'altezza di Pianetto, che provoca già oggi disagi agli automobilisti: c'è un semaforo che istituisce il senso unico alternato. Figurarsi se dovessero passare di lì i campioni delle due ruote. Nonostante questa descrizione preoccupante, la volontà degli amministratori locali, provinciali e regionali è quella di proseguire con la scelta di sistemare le strade. Un mese fa Davide Cassani, presidente dell'Apt Emilia Romagna, ex corridore, già commentatore tv e ct della Nazionale di ciclismo, ha effettuato un sopralluogo con tecnici della Rai per individuare le riprese televisive del Tour, scegliendo i punti più caratteristici. Stando alle testimonianze di chi l'ha accompagnato, Cassani si è detto soddisfatto del percorso scelto, "sia perché l'ha fatto più volte in bici come corridore, sia perché attraversa una delle zone più belle dell'Appennino tosco-**romagnolo**". Infatti, la Rai ha già messo gli occhi sui luoghi caratteristici del Parco nazionale e della diga di Ridracoli, fra cui il panorama di Premilcuore, la Grotta Urlante e il Gorgolaio (un parco con area soste e da picnic 2,5 chilometri a monte del paese). Tutti a Premilcuore si aspettano che il passaggio del Tour ridia ossigeno al turismo dopo gli anni della pandemia e ora dell'alluvione e **frane**.

Emilia-Romagna, persiste ancora il rischio alluvione

ROMAGNA Da una parte l'ingresso in una fase di "anormalità climatica permanente" a livello globale che ha già modificato il ciclo dell'acqua aumentando la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi. Dall'altra gli effetti sempre più visibili sull'Italia con un impatto ormai sempre più percepito dai territori e dai comuni cittadini.

L'incidenza della crisi climatica e del riscaldamento globale sta portando effetti devastanti, come racconta la quarta Conferenza nazionale sul clima. In vent'anni i ghiacciai alpini in Italia hanno perso in media 25 metri di spessore, oltre 50 miliardi di m³ di ghiaccio. Secondo il Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, se le temperature continueranno ad aumentare, nessuna delle stazioni sciistiche del Friuli Venezia-Giulia avrà a breve una copertura nevosa naturale sufficiente a garantire la stagione e lo stesso accadrà a un terzo delle stazioni in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte.

La crisi climatica provoca anche l'aumento dell'intensità e della frequenza di precipitazioni eccezionali, come quelle recenti sull'Emilia-Romagna: in Italia i fenomeni a carattere eccezionale sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, fino a superare nel 2022 per la prima volta il valore record di 2000 episodi all'anno: un italiano su cinque risiede in aree potenzialmente allagabili, mentre sono minacciate da pericolosità idraulica medio-alta 6,9 milioni di persone, 1,1 milioni di imprese e 4,9 milioni di edifici.

Le Regioni a maggior rischio di alluvione in Italia sono l'Emilia-Romagna, seguita da Veneto e Calabria e da Friuli-Venezia-Giulia, Toscana e Lombardia. In quasi tutte queste Regioni il livello di cementificazione del territorio è molto alto. Si stima che l'alluvione in Emilia-Romagna abbia portato danni per circa 8 miliardi di euro. Secondo Confagricoltura, nelle aree colpite dall'alluvione sono a rischio almeno 50.000 posti di lavoro tra agricoltori e lavoratori dipendenti nelle campagne, nelle industrie e nelle cooperative di lavorazione e trasformazione. Inoltre, a partire dal 2000 fino al 2019, secondo quanto affermano gli ultimi studi dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), 5 milioni di ettari, il 17% della superficie nazionale, sono risultati soggetti a diverse forme di degrado, con valori anche ben oltre il 20% in Sardegna, Emilia-Romagna, Campania e Abruzzo.

«Viviamo in un territorio particolarmente fragile ha commentato Andrea Barbabella, Responsabile scientifico di Italy for Climate- in cui 12 milioni di persone vivono in aree che potrebbero essere soggette ad alluvioni e vediamo aumentare ogni anno gli eventi di precipitazioni a carattere eccezionale. Come collettività dobbiamo comprendere con urgenza il senso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento».

«Viviamo in un territorio particolarmente fragile ha commentato Andrea Barbabella, Responsabile scientifico di Italy for Climate- in cui 12 milioni di persone vivono in aree che potrebbero essere soggette ad alluvioni e vediamo aumentare ogni anno gli eventi di precipitazioni a carattere eccezionale. Come collettività dobbiamo comprendere con urgenza il senso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento».

FOCUS
L'emergenza siccità continua
La disponibilità idrica può ridursi dal 40% al 90%

Emilia-Romagna, persiste ancora il rischio alluvione

ROMAGNA
Da una parte l'ingresso in una fase di "anormalità climatica permanente" a livello globale che ha già modificato il ciclo dell'acqua aumentando la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi. Dall'altra gli effetti sempre più visibili sull'Italia con un impatto ormai sempre più percepito dai territori e dai comuni cittadini.

L'incidenza della crisi climatica e del riscaldamento globale sta portando effetti devastanti, come racconta la quarta Conferenza nazionale sul clima. In vent'anni i ghiacciai alpini in Italia hanno perso in media 25 metri di spessore, oltre 50 miliardi di m³ di ghiaccio. Secondo il Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, se le temperature continueranno ad aumentare, nessuna delle stazioni sciistiche del Friuli Venezia-Giulia avrà a breve una copertura nevosa naturale sufficiente a garantire la stagione e lo stesso accadrà a un terzo delle stazioni in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte.

La crisi climatica provoca anche l'aumento dell'intensità e della frequenza di precipitazioni eccezionali, come quelle recenti sull'Emilia-Romagna: in Italia i fenomeni a carattere eccezionale sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, fino a superare nel 2022 per la prima volta il valore record di 2000 episodi all'anno: un italiano su cinque risiede in aree potenzialmente allagabili, mentre sono minacciate da pericolosità idraulica medio-alta 6,9 milioni di persone, 1,1 milioni di imprese e 4,9 milioni di edifici.

Le Regioni a maggior rischio di alluvione in Italia sono l'Emilia-Romagna, seguita da Veneto e Calabria e da Friuli-Venezia-Giulia, Toscana e Lombardia. In quasi tutte queste Regioni il livello di cementificazione del territorio è molto alto. Si stima che l'alluvione in Emilia-Romagna abbia portato danni per circa 8 miliardi di euro. Secondo Confagricoltura, nelle aree colpite dall'alluvione sono a rischio almeno 50.000 posti di lavoro tra agricoltori e lavoratori dipendenti nelle campagne, nelle industrie e nelle cooperative di lavorazione e trasformazione. Inoltre, a partire dal 2000 fino al 2019, secondo quanto affermano gli ultimi studi dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), 5 milioni di ettari, il 17% della superficie nazionale, sono risultati soggetti a diverse forme di degrado, con valori anche ben oltre il 20% in Sardegna, Emilia-Romagna, Campania e Abruzzo.

«Viviamo in un territorio particolarmente fragile ha commentato Andrea Barbabella, Responsabile scientifico di Italy for Climate- in cui 12 milioni di persone vivono in aree che potrebbero essere soggette ad alluvioni e vediamo aumentare ogni anno gli eventi di precipitazioni a carattere eccezionale. Come collettività dobbiamo comprendere con urgenza il senso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento».

CICLONI MORTALI
L'Italia è al centro dell'hot spot climatico del bacino del Mediterraneo. È un Paese a rischio di altri, con aumento di temperatura di quasi 3 gradi rispetto al periodo pre-industriale. Parola di Andrea Barbabella, il responsabile scientifico di Italy for Climate parla nel corso della quarta Conferenza nazionale sul clima, durante la quale esperti, rappresentanti delle imprese e delle istituzioni hanno analizzato l'evoluzione degli eventi climatici, il loro impatto sull'ambiente, l'economia e il benessere delle persone, alla luce dei dati emersi dal Dossier "Troppa siccità" presentato nel corso della Conferenza.

Il dossier si focalizza su alcuni punti. L'Italia gode storicamente di una buona disponibilità idrica: è seconda in Europa per disponibilità della risorsa idrica (dopo solo la Francia e Svezia), con circa 130 miliardi di m³ disponibili ogni anno. Tuttavia, questo valore si è ridotto del 20% negli ultimi decenni. Se non verrà invertito il trend del riscaldamento globale, la causa principale della riduzione di acqua, la disponibilità potrebbe arrivare a ridursi in breve tempo del 60%, con punte del 90% in alcune aree del Meridione.

L'Italia ha il pessimo in termini di stress idrico, mantiene insomma i livelli record di prelievo di acqua in Europa: con quasi 40 miliardi di metri cubi all'anno è prima e preleva più del 50% della disponibilità idrica nazionale, ma quindi eccedendo il proprio patrimonio idrico. L'acqua prelevata in Italia viene destinata per il 41% all'agricoltura, il 24% ad usi civili, il 90% all'industria e il 13% alla produzione di energia elettrica. Sono il secondo paese eu-

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

collettività dobbiamo comprendere con urgenza il nesso tra la crisi climatica e i rischi di un ciclo idrico sempre più sotto stress, mettendo in campo interventi straordinari di mitigazione e adattamento».

FOCUS

L'emergenza siccità continua La disponibilità idrica può ridursi dal 40% al 90%

L'Italia è al centro dell'hot spot climatico del Bacino del Mediterraneo; ma ha il primato europeo in termini di stress idrico, con un prelievo di quasi 40 miliardi di metri cubi anno

CECILIA MORETTI «L'Italia è al centro dell'hot spot climatico del bacino Mediterraneo. È un Paese più a rischio di altri, con aumento di temperatura di quasi 3 gradi rispetto al periodo pre-industriale». Parola di Andrea Barbabella. Il responsabile scientifico di Italy for Climate parla nel corso della quarta Conferenza nazionale sul Clima, durante la quale esperti, rappresentanti delle imprese e delle istituzioni hanno analizzato l'evoluzione degli eventi climatici, il loro impatto sull'ambiente, l'economia e il benessere delle persone, alla luce dei dati emersi dal Dossier "Troppa o troppo poca? L'acqua in Italia, in un clima che cambia", presentato nel corso della Conferenza. Il dossier si è focalizzato su alcuni punti. L'Italia gode storicamente di una buona disponibilità di acque: è ancora terza in Europa per disponibilità della risorsa idrica (dietro solo a Francia e Svezia), con circa 130 miliardi di m³ disponibili ogni anno. Tuttavia, questo valore si è ridotto del 20% negli ultimi decenni. Se non verrà invertito il trend del riscaldamento globale, la causa principale della riduzione di acqua, la disponibilità potrebbe arrivare a ridursi in breve tempo del 40%, con punte del 90% in alcune aree del Meridione. L'Italia ha il primato in termini di stress idrico, mantiene insomma i livelli record di prelievo di acqua in Europa: con quasi 40 miliardi di metri cubi all'anno è prima e preleva più del 30% della disponibilità idrica annua: sta quindi erodendo il proprio patrimonio idrico. L'acqua prelevata in Italia viene destinata per il 41% all'agricoltura, il 24% ad usi civili, il 20% all'industria e il 15% alla produzione di energia elettrica. Siamo il secondo paese europeo per prelievi destinati all'agricoltura (dopo la Spagna). Per il Belpaese c'è anche il record europeo di acqua prelevata per usi civili: con 9 miliardi di metri cubi ogni anno (e +70% rispetto al 2000). Ciò è dovuto sicuramente all'alto livello di perdite della rete idrica nazionale (che sono in continua crescita e hanno superato il 40%), ma anche ad una scarsa abitudine alla riduzione degli sprechi: un italiano consuma 220 litri di acqua, il doppio dell'acqua consumata da un cittadino medio europeo. L'Italia è anche il primo paese europeo per utilizzo di acqua in industria: 4 volte più della Germania e 8 volte più della Francia. È in questo contesto che si manifestano fenomeni apparentemente opposti - ma in realtà strettamente correlati - come la recente alluvione che ha devastato l'Emilia-Romagna e i lunghi periodi di siccità che colpiscono sempre più frequentemente diverse aree del Paese. Fenomeni che rendono il tema della crisi idrica attuale e urgente e mettono al centro dell'agenda pubblica l'emergenza climatica.

Un piano in 10 mosse per affrontare la crisi

Riequilibrare le risorse idriche e ridurre le emissioni. Il Piano nazionale integrato energia e clima che l'Italia ha trasmesso a Bruxelles nei giorni scorsi, alla luce della roadmap per la neutralità climatica proposta da Italy for Climate, lancia un segnale. «L'impatto crescente dei cambiamenti climatici sulla nostra quotidianità ci impone un'azione di risoluzione e integrata. L'Italia è ormai ciclicamente sconvolta da fenomeni climatici. Il governo dell'acqua è dunque la prima delle urgenze delle sfide amministrative che ci viene posta», ha annunciato il ministro dell'Ambiente e della **Sicurezza** Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto con un videomessaggio alla Conferenza.

Gli obiettivi di sistema sono tracciati. Riduzione del 55% delle emissioni al 2030 e neutralità climatica al 2050, efficienza energetica senza snaturare il nostro patrimonio edilizio, superare i 70 gigawatt di nuove rinnovabili, per essere l'hub energetico del Mediterraneo. «Con Italy for Climate abbiamo proposto una specifica Roadmap per l'Italia, con obiettivi e target sfidanti al 2030 e al 2045 e specifiche strategie settoriali», ha detto nel suo intervento Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. «Qualche giorno fa il Governo ha trasmesso a Bruxelles una prima sintesi dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima: per l'Italia, Paese vulnerabile per i cambiamenti climatici, è più conveniente accelerare l'impegno e puntare su obiettivi avanzati di decarbonizzazione, per cogliere anche i vantaggi tecnologici, economici e occupazionali, piuttosto che rinviare le misure, concentrandole in pochi anni futuri anche con maggiori costi. La proposta inviata a Bruxelles è poco ambiziosa».

Il ventaglio di proposte presentato alla Conferenza si compone in un piano in dieci punti. Innanzitutto aggiornare e rendere più incisive le misure di mitigazione e di adattamento. Aumentare l'impegno climatico: tagliare le emissioni nette del 58% al 2030 (rispetto al 1990) e raggiungere la neutralità climatica al 2045. Per far questo, tra le altre cose, si deve spingere sulle rinnovabili e sfruttare a pieno il potenziale dell'idroelettrico. Adottare una Legge per il Clima. Migliorare il livello di conoscenza delle risorse idriche in Italia, con un quadro aggiornato di tutti i settori. Rinnovare le infrastrutture e tagliare le perdite di rete, oggi pari al 42% del prelievo per uso civile. Promuovere un uso più efficiente e circolare dell'acqua in agricoltura. Promuovere l'uso efficiente e circolare dell'acqua nelle industrie. Verificare gli aggiornamenti dei Piani di gestione del rischio alluvioni.



Valorizzare soluzioni basate sulla natura: è necessario che vi siano aree o casse di espansione controllata delle piene e che i fiumi possano espandersi maggiormente nei loro corsi naturali. Valorizzare il ruolo delle città per contrastare le ondate e le isole di calore. Una road map ambiziosa per cercare di riequilibrare un piano sempre più inclinato. Prima che sia troppo tardi.